



Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di contabilità e bilancio

**NORMATIVE E GESTIONE DEI CREDITI  
DETERIORATI**

RELATORE

Salvatore Sarcone

CANDIDATO

Tommaso Bianchi

Matricola: 211671

Anno Accademico 2018/2019

## Sommario

INTRODUZIONE .....	4
CAPITOLO 1 .....	5
SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE.....	5
1.1 Dati e indici del contesto europeo .....	5
1.2 Uno sguardo sull'Italia .....	5
1.3 Il mercato degli NPLs in Italia .....	6
1.4 Le indagini sulle determinanti dei NPLs .....	8
CAPITOLO 2 .....	11
LE DEFINIZIONI DI CREDITO DETERIORATO E LE MISURE DI CONCESSIONE.....	11
2.1 I principi contabili IFRS 9 .....	11
2.2 La fonte regolamentare del credito deteriorato .....	13
2.3 Le misure di concessione.....	14
2.4 Le linee guida si esprimono sulle esposizioni forborne.....	16
2.4 Misure di concessioni economicamente sostenibili e non .....	17
2.5 I processi solidi per il riconoscimento delle misure di concessione.....	17
2.6 Le scadenze e monitoraggio delle forborne .....	18
2.7 La valutazione delle disponibilità finanziarie .....	18
2.7 La definizione di past due : soglia di materialita' .....	19
2.8 Approfondimento sulla nota integrativa .....	19
CAPITOLO 3 .....	22
LA PROSPETTIVA REGOLAMENTARE E CONTABILE SUGLI ACCANTONAMENTI .....	22
3.1 La prospettiva regolamentare.....	22
3.2 Gli altri requisiti di primo pilastro.....	24
3.3 Gli accantonamenti e i relativi effetti sugli RWA e il patrimonio .....	25
3.4 Accantonamenti analitici .....	26
3.5 Garanzie e vari focus .....	27
3.6 Accantonamenti collettivi .....	28
3.7 L'analisi della letteratura sul loan loss provisioning.....	29
3.8 La prospettiva contabile e le differenze con la vigilanza.....	30
CAPITOLO 4 .....	35
LE OPERAZIONI DI GESTIONE DEI NPLS .....	35
4.1 Le strategie .....	35
4.2 Il servicer e l'outsourcing .....	39
4.3 La cessione del credito deteriorato.....	40
4.4 La cartolarizzazione .....	42
4.5 La gestione secondo le linee Guida BCE .....	45

CAPITOLO 5 .....	47
INDICI E CONFRONTI.....	47
5.1 Monte Paschi di Siena .....	47
5.2 Intesa San Paolo .....	50
CONCLUSIONI.....	53

# INTRODUZIONE

Il seguente elaborato ha l'obiettivo, seppur nella sua brevità, di fornire una spiegazione chiara sulle questioni concernenti il credito deteriorato, approfondendo la sua rilevazione e la definizione in bilancio, oltre che a delineare un quadro generale della sua gestione e della sua valutazione. Il testo è strutturato in quattro capitoli discorsivi più una parte pratica, in cui si cerca di approfondire la parte prettamente tecnica dei NPLs. Il primo capitolo tratta dello scenario macroeconomico europeo, sino a concentrarsi specificatamente sul caso italiano, dando evidenza ad indici descrittivi il contesto evolutivo della materia del credito deteriorato e dei diversi studi a riguardo delle sue determinanti. Nel secondo capitolo ci si muove tra le diverse definizioni del deteriorato, fino a sfociare all'individuazione delle sue differenti categorie, per poi dare notevole spazio alle misure di tolleranza riconosciute come meritevoli di approfondimento. Infine si approfondiscono gli schemi contenuti nella nota integrativa, per dare tangibilità e valenza contabile alle argomentazioni esposte in precedenza. Il terzo capitolo approfondisce le metodologie di calcolo degli accantonamenti, sia dalla prospettiva regolamentare e sia dalla prospettiva delle Linee Guida BCE. Quest'ultime si riferiscono all'Asset Quality Review della BCE del 2014, a riguardo dei calcoli del LLP. Il capitolo fornisce anche i metodi di valutazione dell'IFRS9 dei crediti deteriorati, spiegando anche la divisione dell'esposizioni tra gli stage. Il quinto capitolo, ispirato interamente dal lavoro di Cotugno, ricopre le numerose casistiche gestionali del credito deteriorato, cercando di individuare le migliori pratiche e di presentare le aspettative della vigilanza nelle strategie di gestione degli istituti protagonisti in materia. Infine la parte pratica confronta, attraverso degli indici calcolati sugli schemi della nota integrativa della sezione E, due istituti dalle performance distanti.

# CAPITOLO 1

## SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE

### 1.1 Dati e indici del contesto europeo

L'accumulazione di notevoli livelli di crediti deteriorati nel sistema bancario, proviene dalla crisi dei mutui subprime degli anni 2007-2009, piuttosto che dalle crisi dei debiti sovrani di alcuni Paesi Europei tra il 2010 e il 2011. La contrazione dell'economia reale, il deterioramento del merito di credito e perciò dei coefficienti di solvibilità di imprese e famiglie, non generarono un fenomeno omogeneo in termini di accumulazione di NPLs, a causa delle notevoli differenze strutturali delle economie europee. Difatti, analizzando in generale il contesto europeo, si registrano nel 2017 un NPL ratio medio del 3,4% e un coverage ratio del 44,7%, mentre a livello di singolo paese, le diversità evidenziate dai vari valori degli stessi indicatori sono notevoli. Tra i numerosi livelli riscontrati dalle misurazioni degli indici, l'Italia si colloca in una posizione intermedia per i valori calcolati, nonostante i suoi 196 miliardi di euro di crediti deteriorati netti e la sua conseguente posizione in cima al podio, dei paesi con il più alto stock in essere. Essendo molto distante da chi la segue, la Francia(137,8 miliardi) e la Spagna (111,8 miliardi), più della metà dei crediti deteriorati netti in Europa, è accumulata dai primi tre Paesi con il valore assoluto di NPLs più alto, mentre l'insieme dei primi cinque paesi con lo stock maggiore raggiunge il 72% dei crediti deteriorati lordi totali. E' interessante tenere conto anche del leverage misurato dal rapporto tra Total Assets e Equity, che è inversamente proporzionale al livello dei NPLs dei diversi sistemi bancari. Difatti, per la Capital Adequacy, le banche sono obbligate a detenere requisiti crescenti di capitale a fronte dei maggiori rischi assunti, per cui paesi come la Germania, presenteranno alti livelli di leverage, diversamente dalle nazioni come Grecia e Cipro. Per quanto riguarda i trend, si sono riscontrati negli ultimi anni progressi per alcuni Paesi, mentre altri non hanno registrato alcun miglioramento: l'Italia è passata da un rapporto tra crediti deteriorati netti e impieghi uguale al 17% nel 2014, all'11,4% nel terzo trimestre del 2017; mentre invece la Grecia e il Portogallo, indifferenti verso la rilevanza del problema, hanno più volte presentato dei dati preoccupanti la stabilità bancaria, con dei NPLs ratio in continuo aumento.<sup>1</sup>

### 1.2 Uno sguardo sull'Italia

La crisi economica, distinta nei due momenti citati all'inizio, ha avuto un impatto sul sistema bancario italiano in maniera differente rispetto agli altri paesi europei. La crisi dei mutui subprime, basata sul processo di cartolarizzazione dei mutui ipotecari, non ha eroso la tenuta del sistema italiano, data la minor tendenza a sottoscrivere Asset backed securities da parte degli intermediari del paese. Nonostante ciò, la recessione e le caratteristiche strutturali del sistema economico hanno generato un'accumulazione dei NPLs,

---

<sup>1</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing loans.

sino al raggiungimento di un NPL ratio pari a 6,5% nel 2014.<sup>2</sup> La difficile congiuntura economica venne anche dimostrata dall'aumento dei fallimenti tra il 2012 e il 2014, da 12.325 a 15.364, mentre la lentezza della burocrazia in materia fallimentare, doppia rispetto alla media europea, non faceva altro che peggiorare la situazione. Il tema dei NPLs risulta perciò fondamentale per l'economia del Paese, poiché un elevato livello di crediti deteriorati comporta una riduzione dei ricavi lordi e della fiducia dei depositanti, con a seguire un aumento del costo della raccolta. Nel 2015 si è perciò arrivati a toccare il punto peggiore della questione, con 341 miliardi di NPLs nell'attivo delle banche italiane, tra cui tre quarti delle sofferenze nette coperte da garanzie reali che sono le più difficili da alienare. Il trend però ha iniziato ad invertirsi con la riduzione dello stock avvenuta nel 2016, che ha generato un trend che ha continuato nel 2017 e che è stato sostenuto da importanti piani di deleveraging, obbligatoriamente richiesti dalla autorità di vigilanza. Inoltre il miglioramento del contesto macroeconomico ha portato alla stabilità i nuovi flussi della migrazione di posizioni da stage Performing a Non Performing, con un default rate atteso (ingressi a NPL/stock di crediti Performing) per il 2017, pari a circa 1,9%. Infine dalla performance di recupero, si evidenzia una riduzione del recovery rate (Incassi e ritorni in bonis/stock di NPLs).<sup>3</sup>

### **1.3 Il mercato degli NPLs in Italia**

Le autorità di vigilanza hanno perciò individuato nuovi obiettivi da raggiungere da parte delle banche sia significative (SI) che non, relativamente al livello e agli indici dei NPLs. Attraverso i nuovi obblighi e provvedimenti si cerca di ottenere un NPL ratio netto delle SI al di sotto del 4% entro il 2020 e una riduzione dello stock in essere delle banche less significant, tramite prevista raccolta di Banca d'Italia. Il calo degli NPLs nel 2017, riflette la maggior parte delle operazioni di cartolarizzazione e cessioni sul mercato ed è riconducibile a diverse variabili. In primis, la congiuntura positiva osservata che ha riportato il flusso di nuovi NPLs su valori analoghi a quelli precedenti il 2008 ed in secondo luogo, le misure introdotte per velocizzare le procedure esecutive immobiliari. Difatti la fase della vendita di queste ultime ha evidenziato segni di miglioramento, come ad esempio il superamento della quota del 20% delle procedure esecutive che completa la fase di vendita entro un anno dall'avvio. Dal punto di vista dell'offerta di NPL, il miglioramento della qualità delle basi di dati analitiche dei portafogli è stato fondamentale per la cessione e la gestione di queste esposizioni. Difatti il prezzo di cessione varia significativamente a seconda della qualità dei dati che la banca mette a disposizione degli acquirenti. Perciò, per mantenere ad un certo livello il prezzo in funzione dei dati, la vigilanza richiede a ciascuna banca una dettagliata segnalazione statistica sulle sofferenze. L'aumentare delle cessioni di posizioni Non Performing è stato determinato anche dai mutamenti strutturali del mercato, come la scelta di alcune banche di specializzarsi in questo segmento. Esse hanno formato un insieme di istituti, comprendenti sia quelli significativi che less significant, che svolge l'attività di servicer: attività di recupero del valore del portafoglio ceduto. Essa, secondo la normativa italiana, si distingue in

---

<sup>2</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing loans.

<sup>3</sup> KPMG. I Non Performing Loan in Italia. Trend in atto e prospettive future.

Special Servicer e Master Servicer che rispettivamente si occupano della funzione operativa e della funzione regolamentare. La prima consiste nella riscossione dell'effettivo valore di recupero, mentre la seconda verifica che la riscossione sia stata effettuata conformemente alla legge. Nel 2017 e nel 2018 gli attivi gestiti dai Special Servicer sono aumentati da 52 a 100 miliardi di euro, mentre quelli gestiti in qualità di master servicer da 4 a 88 miliardi. Gli intermediari si possono specializzare anche per tipologie di NPL e il rendimento del loro capitale, essendo a doppia cifra, è perciò in linea con la tesi sostenuta da Banca d'Italia, secondo cui il valore contabile delle sofferenze della banche italiane è mediamente pari ai valori di recupero delle sofferenze stesse. Per quanto riguarda gli intermediari non bancari, nel recupero dei NPLs a fine 2017, operavano 16 intermediari specializzati che detenevano in bilancio un valore netto delle esposizioni in questione, pari a 680 milioni. Erano presenti anche 9 società specializzate nel servicing di operazioni di cartolarizzazione di NPL, di cui tre erano di proprietà di gruppi bancari. Anche il settore dei fondi d'investimento si sta sviluppando nel mercato dei NPLs, includendo anche dei players europei, dove nel quale è da segnalare anche l'operato dei soggetti non vigilati. Le tecniche di mercato utilizzate prevedono la cartolarizzazione e delle connesse operazioni di trasferimento significativo del rischio. Alcune operazioni, alla cessione del portafoglio, hanno posto la collocazione sul mercato di piattaforme di proprietà degli istituti, a cui le banche cedono una parte delle risorse ed a cui affidano la gestione degli NPLs. Nel trasferimento degli attivi, la notevole varianza è dovuta alla diversa qualità del portafoglio sottostante (incidenza e tipologia delle garanzie, età delle posizioni, dimensioni ecc) e dalle differenti condizioni del mercato e del soggetto cedente. Seppur non esista una correlazione tra la dimensione della cessione e il prezzo, sussiste una notevole eterogeneità nell'ammontare ceduto, causata dalla dimensione dell'intermediario. Il rating delle operazioni effettuate aumenta la possibilità di cessione della tranche e consente inoltre il riconoscimento del significativo trasferimento del rischio. Il rating ottenuto dalle operazioni, è tendenzialmente tranche senior che appare così tanto diffuso in Italia, poiché è necessario per ottenere la GACS ovvero la garanzia pubblica. Si tende di solito a trattenere le tranche junior e mezzanine per una misura pari al loro 5% (misura minima prevista dalla legge), mentre un limite massimo della quota da detenere è solo implicito al deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato. I titoli emessi dalla società veicolo sono acquistati da un unico investitore indipendente dalla banca come previsto dal GACS. Il rating delle agenzie è anche frutto della bontà dell'operazione, dipendente a sua volta dalle caratteristiche e della reputazione dei gestori. In questo contesto, anche a fronte dell'aumento dell'offerta degli NPLs sul mercato, non si è registrato un calo dei prezzi e quindi i recuperi mediante cessione, secondo i dati della centrale rischi, hanno generato il 23% del valore loro dei NPLs nel 2017. La Vigilanza, nel contesto delle operazioni di trasferimento, è preposta a controllare ciascuna operazione, al fine di accertare l'effettivo trasferimento del rischio, tale che sia significativo e commisurato al beneficio patrimoniale ottenuto. Durante il suo operato, la Vigilanza si concentra di più sulle scelte contabili della banca piuttosto che sui test quantitativi in materia di

deconsolidamento. Solo ora l'EBA ha cercato di promuovere delle modifiche in materia di trasferimento del rischio, al fine di adattarlo alle operazioni di cartolarizzazione aventi oggetto gli NPLs.<sup>4</sup>

## **1.4 Le indagini sulle determinanti dei NPLs**

Sia in termini di stock che in termini di flusso, la letteratura accademica ha individuato le determinanti dei NPLs delle banche: nelle condizioni macroeconomiche, nei fattori istituzionali e negli elementi bank specific. La comprensione del rapporto tra economia reale e qualità degli attivi, nonché il lasso temporale all'interno del quale si trasmettono tali impulsi, sono essenziali per la stabilità del sistema finanziario. La notevole importanza anche dei policy maker, nel modificare l'impatto delle determinanti attraverso l'intervento mirato in alcuni aspetti architettonici delle istituzioni, potrebbe ridurre sostanzialmente l'impatto sulla qualità degli attivi. E' inoltre essenziale indagare il rapporto tra elementi di bank specific e la tendenza a generare crediti deteriorati oltre che utilizzare questi rapporti per dimostrare la tendenza di alcune banche con particolari caratteristiche, a produrre maggiormente NPLs.<sup>5</sup>

### **1.4.1 Determinanti macroeconomiche**

I numerosi studi che verranno citati cercano tutti di spiegare il rapporto tra contesto macroeconomico e produzione di attivi di cattiva qualità, in cui la principale variabile indagata è la variazione del GDP (Gross Domestic Product). Il primo studio è quello di Beck et al (2015) che prende in considerazione un panel data aggregato a livello di singolo paese tra 75 nazioni e per un lasso di tempo pari a dieci anni. Sono stati utilizzate metodologie di regressioni statiche e dinamiche mentre sono stati adottati diversi accorgimenti, per rendere i dati sui NPLs confrontabili tra di loro. Il risultato evidenzia una correlazione inversa tra la variazione del GDP e gli NPLs, facendo risultare la qualità degli attivi delle banche, fortemente legata allo scenario macroeconomico del Paese in questione. Bofoldi e Repele sono gli autori di un altro studio che si concentra esclusivamente sul mercato italiano, per un lasso di tempo pari a 20 anni (1990-2010) e che analizza le variabili determinanti del tasso di decadimento di imprese e famiglie. L'obiettivo è quantificare il lag temporale in trimestri tra lo shock macroeconomico (variazione del GDP) e il tasso di decadimento. Altri studi si concentrano anche essi su alcune porzioni o paesi dell'Europa, come ad esempio Jakubik e Reininger che concentrandosi su un periodo di tempo tra il 2004 e il 2012 sui paesi dell'Europa centrale e sud orientale, hanno ottenuto una relazione negativa tra GDP dei paesi e NPL ratio, con un lag temporale di un trimestre. Interessante è anche lo studio di Salas e Saurina (2002) che analizzando la relazione tra NPLs e ciclo economico in Spagna tra il 1985 e il 1997, hanno delineato il legame tra le fasi del ciclo economico nella generazione dei NPLs. Inizialmente hanno evidenziato una forte fase di espansione del credito durante il boom economico, con a seguire un allargamento progressivo delle quote di mercato degli intermediari

---

<sup>4</sup> Paolo Angelini. I crediti deteriorati: mercato, regole e rafforzamento del sistema. Intervento del Vice Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia.

<sup>5</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing loans.

creditizi. Da questa fase si nota come la maggior concessione di linee di credito non dipendesse esclusivamente dalla maggior richiesta di fabbisogni finanziari, ma anche da un'attenuazione dei requisiti di concessione del credito e di una scarsa attenzione al merito creditizio. Nella seconda fase, caratterizzata dalla recessione, infatti l'aumento di NPLs è anche stato generato dalla scarsa attenzione sulla capacità del debitore di ripagare le quote interessi e capitale durante la fase espansiva, concretizzando i rischi della prima fase nella seconda. Inoltre si è riscontrato nella letteratura, che non sono ugualmente stabili le relazioni dell'inflazione e del tasso di disoccupazione con la dinamica dei NPLs. Nel primo rapporto si individua una natura inversamente correlata e lag temporale di due trimestri, mentre nel secondo si instaura una relazione diretta. Altri studi pre-crisi danno delle indicazioni contrastanti di queste variabili, ad esempio Rinaldi e Sanchis-Arellano(2006) riconoscono una relazione positiva tra inflazione e NPLs. Altre variabili possono essere individuate nella dinamica dei mercati finanziari, come: i tassi d'interesse, tassi di cambio, l'andamento del mercato azionario e l'andamento dei prezzi degli immobili. Sempre lo studio di Beck et al prende come variabili i tassi di interesse, il tasso di cambio reale e l'andamento del mercato azionario. Si denota che una svalutazione del tasso di cambio incida negativamente sul trend dei NPLs, mentre il rapporto tra l'andamento del mercato e gli attivi di cattiva qualità è negativa e accentuata nei paesi sviluppati. In conclusione, un aumento del valore degli immobili è correlato negativamente con il tasso di decadimento di imprese e famiglie.<sup>6</sup>

### **1.4.2 Determinanti istituzionali**

In letteratura non si è mai data notevole importanza alle variabili istituzionali. Queste ultime sono individuate nell'efficienza del sistema giudiziario e la qualità dell'attività di auditing e di reporting. A riguardo della prima variabile, Japelli la analizza nel contesto italiano, rapportandola con l'efficienza del mercato creditizio e misurata dalla dimensione degli NPLs. Si è evidenziata, pertanto, una relazione inversa tra efficienza del sistema giudiziario e livello degli NPLs. L'efficacia dell'attività di auditing e la qualità del reporting è stata utilizzata come variabile dallo studio di Tanasković e Jandrić, i quali evidenziarono una relazione negativa e statisticamente significativa tra NPLs ratio e livello di sviluppo dei mercati finanziari<sup>7</sup>.

### **1.4.3 Le determinanti bank specific :**

L'insieme di queste variabili è costituito da caratteristiche particolari delle banche che vengono correlate con la dinamica dei crediti deteriorati. Esse sono la redditività, la capitalizzazione, livello di diversificazione, la crescita del portafoglio impieghi, l'efficienza operativa e la dimensione aziendale. Il rapporto tra redditività e NPLs è argomentato da due tesi contrapposte, secondo cui da una parte, le banche redditizie sono meno disposte a erogare prestiti in business rischiosi, mentre dall'altra, secondo la massimizzazione del profitto e

---

<sup>6</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing loans.

<sup>7</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing loans.

la reputazione del management del breve termine, sono incentivate a prendere più rischi. La prima tesi che dimostra una relazione inversa con gli Npls, è sostenuta dagli studi empirici di Godlewski, Cotugno e Boudriga, mentre la seconda deriva dagli studi di Rajan. Quest'ultima prevede l'erogazione di prestiti rischiosi, in maniera tale da aumentare la redditività a breve termine, rilevando degli attivi di scarso merito creditizio. Il tasso di crescita invece può accelerare solo attraverso una contrazione dei credit spread e l'abbassamento degli standard creditizi minimi. Questi fattori portano ad un aumento notevole degli NPLs che verrebbe ancor più amplificato, se accompagnato da un ingresso in nuovi mercati a livello territoriale. Per quanto riguarda la capitalizzazione e i suoi effetti, la letteratura non è ancora riuscita a muoversi da una situazione di ambiguità. La bassa capitalizzazione potrebbe incentivare comportamenti di moral hazard, dato un maggior impatto del rischio assunto sui depositanti piuttosto che sugli azionisti. Gli stessi presupposti sussistono in merito ad un elevato livello di capitalizzazione a fronte dei maggiori rischi di bilancio. Tutto ciò ha portato a definire una relazione inversa tra capital ratio e NPLs. Rajan, invece, afferma una relazione diretta per la trappola del "too big too fail". Le banche raggiungono questa condizione quando il loro livello di capitalizzazione è così tanto elevato tale da non poter permettere all'economia reale di sostenere un loro fallimento. Questa sarebbe una condizione che porterebbe ad assumere comportamenti di azzardo morale, fino a ricomprendere scarsa attenzione al merito creditizio. La diversificazione comporta una riduzione del profilo di rischio complessivo della banca e in relazione agli NPLs, si sostanzia distinguendo le attività produttrici da reddito da interesse da quelle non produttrici da reddito da interessi. Tra le prime si individua l'erogazione di prestiti, mentre tra le seconde, le attività di gestione di fondi non rilevabili in bilancio: quelle patrimoniali collettive e individuali ed anche l'attività assicurativa. Si evidenzia così un relazione inversa tra livello di diversificazione e dinamica dei NPLs. La relazione tra efficienza operativa e Npls è ambigua: da una parte, alcuni studiosi sono convinti che le banche più efficienti ottengano una riduzione dei costi a seguito dei risparmi sul monitoring, tali da determinare un aumento degli NPLs; altre teorie, invece si sostanziano sul filone del "bad management", per cui l'assenza di competenza di gestione del rischio di credito causerebbe un incremento di costi operativi e NPLs. Diversi livelli di dimensione si associano a due diverse propensioni delle lending technology: la relationship lending e la transactional lending. La prima si basa su un approccio più soft, in cui gli score del richiedente del prestito vengono modificati nella filiale in cui viene erogato il credito; mentre la seconda si poggia su un approccio hard, in cui il merito creditizio viene misurato secondo dei criteri rigidi e ben definiti. La letteratura individua così un correlazione inversa tra dimensione ed NPLs ratio , per cui all'aumentare della prima diminuiscono i secondi(Cotugno,2013). Stern e Feldman(2004) individuano evidenze contrarie, per cui le banche possono incrementare in maniera significativa il leverage, tale da assumere rischi eccessivi.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing loans.

## CAPITOLO 2

# LE DEFINIZIONI DI CREDITO DETERIORATO E LE MISURE DI CONCESSIONE

### 2.1 I principi contabili IFRS 9

Da più parti è stato sostenuto che uno dei motivi per cui la crisi finanziaria sia continuata negli anni, sia stata l'incapacità degli standard contabili di prevederne i presupposti. A questa diffusa opinione, le istituzioni si sono mosse riformando i principi contabili degli intermediari creditizi e degli strumenti finanziari. In questo contesto si colloca il principio IFRS 9 che è stato emanato dallo IASB nel Luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento n.2067/2016 del 22 Novembre 2016. Ha sostituito il principio contabile IAS 39, a partire dal primo Gennaio 2018, indicando le regole di valutazione delle poste di bilancio di natura finanziaria dello stato patrimoniale, delle sezioni numero 1, 2, 3, 4, 11,12 e 13 della sotto-parte A.2 della nota integrativa.<sup>9</sup>

Esso determina il valore delle poste di natura finanziaria e può essere suddiviso in tre aree:

1. Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari
2. Meccanismo di individuazione e imputazione delle variazioni di valore degli strumenti finanziari (impairment)
3. Hedge accounting<sup>10</sup>

Per quanto riguarda il punto 1, bisogna precisare che l'IFRS 9 non disciplina alcune poste che dallo IAS 32 venivano considerate strumenti finanziari, dal momento che sono oggetto di valutazione da parte di principi contabili internazionali specifici. La rilevazione iniziale avviene nello stato patrimoniale solamente quando la società viene inserita nei termini del contratto dello strumento: quando insorge su di essa un obbligo a pagare oppure un diritto a ricevere. E' prevista però anche l'iscrizione in bilancio al momento del regolamento, quando la vendita o l'acquisto dell'attività finanziaria è avvenuta secondo le ordinarie condizioni di mercato. Il criterio di valutazione iniziale è quello del fair value al lordo dei costi di transazione, mentre in sede di successiva valutazione si dovranno distinguere gli strumenti finanziari in base alla modalità di gestione e alle riscossioni, individuate dai contratti, dei flussi di cassa. Ipotizzando una situazione di continuità dell'operatività aziendale, la modalità di gestione dipende dalla finalità che la società ricerca nella detenzione dei determinati insiemi di strumenti, distinguendo quattro tipologie di business model: banche di investimento, retail-focused, retail-diversified, wholesale. Per la distinzione relativa ai flussi di cassa, è necessario verificare se i pagamenti della quota capitale e della quota interessi avvengano

---

<sup>9</sup> Riccardo Cimini. Il sistema di bilancio degli enti creditizi e finanziari.

<sup>10</sup> Daniele Previtali. Accounting regulation: IFRS9.

alle date determinate, in quanto anche queste determinano il business model.<sup>11</sup> Dal lato delle attività si individuano tre tipologie di strumenti:

- Gli held to collect che sono finalizzati alla riscossione dei flussi di cassa dello strumento per tutta la sua vita contrattuale e che sono valutati con il criterio del costo ammortizzato.
- Gli held to collect and sell, utili per i flussi di cassa e per finalità speculative relative alla loro vendita. Sono valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed i pagamenti devono avvenire in specifiche date, in linea di capitale e interessi.
- Fair value to profit and loss con impatto a conto economico.<sup>12</sup>

Per le passività finanziarie l'IFRS9 prevede il criterio del costo ammortizzato oppure al fair value. Il primo criterio è quello "classico", mentre il fair value viene utilizzato per specifiche passività. Uno degli elementi fondamentali di questo principio contabile, è rappresentato dal passaggio dall'incurved loss all'expected loss, rendendo il conto economico molto più sensibile alla qualità degli attivi patrimoniali e alla loro variazione del merito creditizio. Il calcolo delle perdite attese consentirebbe alle banche di ridurre il loro effetto prociclico, in maniera tale da concedere delle linee credito anche in periodo di crisi. L'IFRS9 permette perciò il pagamento anticipato delle perdite previste dalla società, attraverso il provisioning in conto economico, con contropartita la posta accantonamenti nello stato patrimoniale. Questo passaggio rappresenta una delle notevoli differenze con lo IAS 39 che prevedeva l'iscrizione delle perdite al manifestarsi di un evento rappresentate una perdita oggettiva di valore. Si allineano perciò la contabilità, il risk management e la vigilanza. Per individuare l'orizzonte temporale su cui calcolare le perdite attese, si segmentano le attività in tre stage sulla base del merito di credito riscontrato nella transazione e mediante una logica relativa e simmetrica. Nel primo stage si classificano gli strumenti per i quali, dalla rilevazione iniziale fino alla data di reporting, non vi sia stato un significativo deterioramento del merito di credito. Per questi le perdite attese vengono calcolate su un orizzonte temporale annuale. Il secondo stage supera la dicotomia performing/non performing, riconoscendo nei propri criteri quegli strumenti finanziari, il cui merito di credito si è notevolmente deteriorato ma che continuano ad esser performing. Le perdite attese sono perciò calcolate su un orizzonte temporale pari alla durata contrattuale dello strumento. Nel terzo stadio rientrano, invece, tutte quelle attività finanziarie deteriorate, per le quali si è osservato un incremento significativo del rischio di credito dell'emittente. Pertanto la società è portata a calcolare le perdite attese su un orizzonte temporale che copre l'intera vita contrattuale. Il deterioramento del merito di credito è qualitativamente riscontrato come secondo stage, dal mancato pagamento dopo trenta giorni dalla scadenza della posizione; mentre per il terzo stage, i giorni che devono decorrere dalla scadenza devono essere 90, tali da considerare l'esposizione come

---

<sup>11</sup>Riccardo Cimini. Il sistema di bilancio degli enti creditizi e finanziari.

<sup>12</sup>Daniele Previtali. Accounting regulation: IFRS9.

*non performing*. L'analisi del merito creditizio è perciò profondamente importante per i principi contabili, ai fini della classificazione delle attività bancarie.<sup>13</sup> Il merito creditizio viene misurato dalla EDF che è una PD, costituente una componente della formula del rischio di credito. Quest'ultimo si può intendere in due diversi modi: in senso stretto e in senso ampio. Nel primo modo viene rappresentato come la probabilità di subire perdite derivanti dal default di una controparte, mentre in senso ampio, indica le perdite incorse dalla migrazione del rating della controparte, verso un classe più coerente alla sua PD.<sup>14</sup>

## **2.2 La fonte regolamentare del credito deteriorato**

Dalla lettura delle tabelle della nota integrativa emerge però una doppia modalità di classificazione delle esposizioni deteriorate. La classificazione per stage è la prima ed è nominata “contabile”, mentre la seconda che viene detta “prudenziale”, coincide con le disposizioni di vigilanza interne che convergono la nozione di non performing exposure a quella di default indicata. A causa della doppia fonte normativa della definizione di NPL, si incappa nella difficoltà di confrontare i dati relativi al livello di NPLs nel contesto europeo, per l'assenza di condivisione su una definizione generale. Difatti il coordinamento tra le due fonti evidenzia varie criticità, come ad esempio dal lato della valutazione IFRS 9 include tra i crediti deteriorati le attività soggette a una oggettiva perdita di valore, individuando anche una serie di impairment trigger; mentre l'art 178 del Regolamento (UE) n 575/2013, su cui si basa la definizione della vigilanza, individua inizialmente un primo principio di valutazione della qualità dell'attivo, per poi introdurre un secondo per l'oggettivazione della definizione di default che consiste nella scadenza della posizione oltre i 90 giorni. Anche il documento di Haven dell'Eba, dimostra l'esistenza di importanti disomogeneità tra i paesi, evidenziando l'esistenza di una definizione nazionale di NPL in 11 Paesi UE e l'assenza di una definizione propria in altri 15 Paesi Ue che rinviano alla normativa contabile ed europea. La discrezionalità nella definizione di NPL può instaurarsi in ampie aree, in cui la normativa deve limitarne la soggettività. Dalla definizione di una soglia per poter definire un credito non performing, dalla compensazione del saldo di alcune linee di credito, dal ruolo delle garanzie o il calcolo degli interessi di mora, gli stati hanno tante tante variabili che consentono margini di discrezionalità nei propri ordinamenti. Ad esempio in Germania è condivisa l'idea che si rileva un NPL alla scadenza del credito da novanta giorni, senza indicare precise classi di rischio; mentre in Francia si individuano due categorie di classi di rischio: le “crèances douteuses” ovvero posizioni con una elevata PD e le “crèances irrécupérables” vantate verso esposizioni oggettivamente insolventi. In merito alle diverse esposizioni si staglia lo studio di Barisitz del 2013, che analizzando le diverse definizioni di NPL e gli elementi che influenzano gli NPLs ratio, è riuscito ad elaborare dei giudizi sulla severità in termini di classificazione nella comparabilità di statistiche relative all'argomento. L'Italia è risultata come “upward bias” dal momento che la Banca d'Italia si staglia come una delle autorità più severe, tale da sovrastimare

---

<sup>13</sup> Daniele Previtali. Accounting regulation: IFRS9.

<sup>14</sup> Daniele Previtali. Rischio di credito.

l'ammontare del deteriorato presente nel sistema bancario. Riprendendo la prospettiva e fonte regolamentare della nozione di NPL, il settimo aggiornamento della Circolare n 272 del 2008 ha riformulato la sezione della “Qualità del Credito” della matrice dei conti, accogliendo le nuove definizioni di credito non performing e di forborne exposure. Inizialmente si distinguono le attività deteriorate da quelle non deteriorate e tra queste ultime si individuano quelle non scadute o scadute in un periodo di tempo limitato. Tra le esposizioni deteriorate invece si distinguono: le sofferenze, le inadempienze probabili, le past due, le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate( non performing exposure with forbearance measures) e altre esposizioni oggetto di concessione(forborne performing exposure). La somma di queste fattispecie costituisce l'aggregato delle Non-Performing Exposure, le cui motivazioni ad esistere saranno trattate nelle righe successive.<sup>15</sup>

Le sofferenze sono delle esposizioni, sia per cassa che fuori bilancio, che riguardano un soggetto in stato di insolvenza o in situazione equiparabile, a prescindere dalle previsioni di perdita effettuate dalla banca e dalla presenza di garanzie. Le inadempienze probabili, anche dette unlike to pay, rappresentano l'insieme di esposizioni il cui pagamento è difficile che venga adempiuto integralmente senza l'escussione di garanzie e per la cui individuazione è sempre prevista una valutazione da parte della banca. Vengono inserite all'interno di questa categoria l' “incaglio oggettivo” e i soggetti che presentano domanda di concordato in “bianco”, sino al momento in cui non evidenzino un rischio maggiore(stessa situazione per la domanda di concordato in continuità). Le past due o esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate si riferiscono ai crediti per cui l'azienda ha monitorato e rilevato una condizione di inadempimento persistente e che racchiude i crediti per cassa, non classificati tra le categorie precedenti. Esse devono essere segnalate per singolo debitore per tutte le esposizioni, ad esclusione di quelle del portafoglio retail, per le quali si può optare per il transaction approach. Per quelle non rientranti nel portafoglio retail, lo scaduto deve avere carattere di continuità. E' prevista la possibilità per il cliente di compensare la posizione con i margini di altre linee di credito, con un soglia di materialità del 5%. Invece per le esposizioni retail non sono ammesse compensazioni e il debito va segnalato come scaduto, se l'impagato supera il 20%.<sup>1617</sup>

### **2.3 Le misure di concessione**

Nell'analisi dell'aggiornamento, l'attenzione si sposta verso le esposizioni forborne, dette anche “tollerate”, che risultano essere la sostanziale novità della circolare. Esse sono quei crediti oggetto di forbearance ovvero concessioni da parte della banca, che consistono nella modifica delle condizioni contrattuali iniziali e che racchiudono sia esposizioni deteriorate e non. Di fatto sono una categoria “trasversale” (umbrella approach), la cui misura di tolleranza deve essere avanzata da un cliente in financial difficulty e che deve riguardare la singola esposizione e non la totalità delle linee di credito del debitore. Fondamentalmente un'esposizione oggetto di concessione deteriorata prevede la cessione di una singola linea di credito per

---

<sup>15</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

<sup>16</sup> Riccardo Cimini. Il sistema di bilancio degli enti creditizi e finanziari.

<sup>17</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans

cassa o per firma, ad un cliente nelle condizioni in precedenza individuate, che potrebbero consistere anche in delle concessioni a fronte di concordati preventivi in “bianco”, modificati in accordi di ristrutturazione. Nelle performing forborne invece, si considerano incluse le linee oggetto di una concessione verso un cliente performing in financial difficulty. I requisiti per riscontrare la difficoltà finanziaria non si individuano nella circolare, ma vengono invece delineati dagli ITS proposti dall’ EBA che, per classificare l’esposizione come forborne, definisce due distinte condizioni:

- Deve essere il cliente a chiedere una modifica che possa consistere in un rifinanziamento o una proroga.
- Deve essere riscontrata attraverso gli impairment trigger, sintetizzati nell'Asset Quality Review della BCE e nelle definizioni di default previste dall'art. 178 del Regolamento n 575/2013.

La difficoltà finanziaria, rilevata nei requisiti necessari, è valutata su una posizione in bonis e deve avere carattere di transitorietà per la sua classificazione nel performing forborne. Per essere considerate misure di tolleranza, le modifiche contrattuali devono essere confrontate con i termini contrattuali dei debitori con lo stesso profilo di rischio e risultare più favorevoli, oppure devono generare un obiettivo miglioramento rispetto alle condizioni originali. Precisamente, la banca effettua una misura di tolleranza quando: attua una modifica contrattuale su un cliente non performing in cui stralcia totalmente o parzialmente il debito; inserisce l'esercizio di alcune clausole da parte del debitore; concede una nuova linea di credito per adempiere ad un'altra obbligazione non performing. Infine si evidenzia che la presunzione, prevista dagli ITS, consiste in una posizione debitoria scaduta da almeno 30 giorni, nell'arco dei tre mesi precedenti l'effettuazione di azioni di tolleranza. La cessazione della condizione di tolleranza interviene in modo difforme, a seconda si tratti di un cliente performing oppure di uno non performing. Nel primo caso gli ITS pongono quattro condizioni:

- è trascorso un periodo di almeno 24 mesi dalla data di concessione;
- i pagamenti sono stati effettuati per un importo "più che insignificante" per almeno la metà della probation period;
- nessun'altra delle esposizioni del debitore supera un ritardo di 30 giorni;
- dall'analisi economica finanziaria si esclude la classificazione dell'esposizione tra i crediti deteriorati.

Se alla fine del periodo di prova quest'ultime non vengono rispettate, la classificazione del cliente sarà collocata tra i forborne fino alla loro realizzazione. Se una performing forborne exposure gode di una re-forborne o scade per un tempo superiore ai 30 giorni, verrà classificata tra le esposizioni non performing with forborne mesures. Il ritorno in bonis è ,invece, assoggettato a due regole: devono esser trascorsi 12

mesi dalla misura di concessione; non devono esser stati presentati scadute o sconfinamenti, oppure non devono esservi incertezze o timori sul pagamento totale della forbearance. Quest'ultima si presume quando: l'interesse del debito scaduto è stato pagato o è stato pagato il debito stralciato. Al rispetto di queste condizioni, la classificazione avverrà nelle performing forborne, per poi essere collocata nelle performing exposure, solo al rispetto degli exit criteria per 24 mesi. Gli ITS prevedono un'ulteriore exit criteria per la categoria NPE, cioè quando il cliente non abbia beneficiato di nessuna misura di tolleranza. Per la migrazione ad una posizione performing exposure è necessario il rispetto di alcune condizioni:

- l'esposizione deve essere conforme agli exit criteria individuati dalla vigilanza prudenziale e dalla fonte contabile;
- il miglioramento della condizione economica del cliente, deve essere tale da permettergli di pagare l'intero debito;
- non deve avere in essere debiti scaduti da più di 90 giorni.<sup>18</sup>

## **2.4 Le linee guida si esprimono sulle esposizioni forborne**

In materia di crediti deteriorati, nelle linee guida della BCE emanate nel marzo del 2017, è presente un intero capitolo sulle concessioni, che amplia ed integra gli ITS di EBA. L'obiettivo ricercato di queste misure è quello di consentire ad una posizione finanziariamente disponibile il rientro in bonis, seppur sia deteriorata, oppure di evitare la migrazione a non performing. Storicamente si riscontrano però, nell'operato delle banche, delle concessioni a carattere "dilatatorio", cioè atte al solo fine di rinviare le azioni di recupero, con effetto della compromissione della classificazione e della rappresentazione degli attivi. La vigilanza si è mossa perciò nel portare le banche a dotarsi di un regolamento interno in materia di misure di tolleranza, ben definito al punto di esser tale da distinguere la sostenibilità economica e i debitori non sostenibili, evitando delle azioni inutili alla soluzione del problema. Le concessioni si possono distinguere a seconda del lasso temporale che prevedono, cioè se di breve o di lungo termine, e tendenzialmente si possono combinare tra di loro per ottenere l'effetto desiderato. Difatti le misure a breve termine sono delle concessioni di rimborso di natura temporanea, che per far fronte a delle difficoltà finanziarie nel breve periodo e risolvere dei ritardi di pagamento, devono essere associate a delle misure di lungo termine. Esse sono considerate tali quando la loro durata sia al massimo pari a due anni, ad eccezione della costruzione di immobili commerciali e project finance, per cui la durata stessa scende ad un anno. Le misure a breve termine devono essere inoltre intraprese esclusivamente al verificarsi di due determinate condizioni:

1. se per il debitore sono avvenuti degli eventi che vincolano la liquidità temporanea e che sono documentati formalmente.

---

<sup>18</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

2. il debitore si dimostra collaborativo nei confronti della banca ed ha mantenuto un rapporto finanziariamente positivo.

Inoltre nei termini contrattuali di ciascuna concessione, la banca deve includere il diritto a rivedere i termini stessi, in caso di comportamento irrispettoso dell'accordo da parte del debitore e in caso di miglioramento della condizione finanziaria dello stesso.<sup>19</sup>

## **2.4 Misure di concessioni economicamente sostenibili e non**

Concessione economicamente sostenibile significa che contribuisce a ridurre l'ammontare residuo dovuto dal debitore sui finanziamenti ottenuti. Le linee guida forniscono un elenco che consente di poterle distinguere, individuando non solo degli esempi, ma soprattutto dei criteri. Una concessione di lungo periodo è difatti sostenibile quando: è stato dimostrato, da parte dell'ente, che il debitore sia in grado di sostenerla; si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo di un'esposizione; se l'esposizione è stata in precedenza oggetto di altre misure di tolleranza e la banca, a seguito di controllo interni, ha garantito comunque la conformità della misura alla sostenibilità economica, oltre che richiedere l'approvazione dell'organo competente di livello più alto. Per le concessioni nel breve periodo, la condizione di sostenibilità economica sussiste quando: il debitore dimostra la sua capacità di rimborsare integralmente l'importo modificato o originario dopo la data di scadenza dell'accordo; la misura abbia carattere temporaneo; non si arriva ad una situazione in cui l'esposizione è soggetta a delle molteplici misure di concessioni consecutive; il debitore, a dimostrazione dell'ente, sia in grado di sostenerla finanziariamente.<sup>20</sup>

## **2.5 I processi solidi per il riconoscimento delle misure di concessione.**

In ciascuno degli enti si dovrebbero riscontrare delle procedure per l'individuazione di misure di concessione, assieme ad una moltitudine di soluzioni sostenibili. Di notevole importanza risulta così la segmentazione del portafoglio prestiti, che consente all'ente di associare le adatte misure di concessione ai differenti segmenti. Si parla addirittura di "alberi decisionali" e misure standardizzate per diversi segmenti, le cui esposizioni sono semplici e ricorrenti. Gli alberi riescono a promuovere la standardizzazione dei processi e sulla base di alcuni criteri consentono più facilmente di applicare misure di concessione appropriate a determinati segmenti di debitori. Al fine di determinare il valore di recupero, è indicato che le banche dovrebbero seguire un processo basato sul valore attuale netto o NPV che verrebbe confrontato alla misura dell'opzione di escussione delle garanzie e delle altre procedure di liquidazione. Per calcolarlo si considerano un orizzonte temporale di liquidazione, un tasso di attualizzazione e il costo di liquidazione, per

---

<sup>19</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

<sup>20</sup> BCE. Linee guida sui crediti deteriorati(NPL).

i cui molteplici valori la banca potrebbe ottenere una notevole gamma di opzioni di recupero, per studiarne la fattibilità.<sup>21</sup>

## **2.6 Le scadenze e monitoraggio delle forborne**

Le scadenze che il debitore deve rispettare sono indicate all'interno del contratto e della documentazione della concessione, dove viene definito un calendario con specificazioni dettagliate. Le scadenze, oltre che essere credibili e prudenti, devono considerare le potenziali situazioni di deterioramento delle condizioni del debitore. Quest'ultimo deve essere monitorato dall'unità competente agli NPLs e responsabile delle misure di concessione. A seguito dei risultati ottenuti e monitorati dalla misure di forbearance, gli enti dovrebbero revisionare periodicamente le loro politiche di concessione nonché i loro prodotti.

## **2.7 La valutazione delle disponibilità finanziarie**

La valutazione delle disponibilità finanziarie avviene sulla base della capacità attuale e futura prospettica del debitore, di ripagare i suoi impegni. Vengono indicate dalle linee guida gli ambiti principali di analisi delle disponibilità finanziarie, alcuni di questo sono: il reddito, attrattiva/prospettiva dell'immobile, piano industriali e atteggiamento collaborativo. La comunicazione gioca un ruolo rilevante per l'ottenimento di un'informazione completa e attendibile. Essa deve essere ottenuta attraverso dei modelli di informazione finanziaria standardizzata, per quei debitori la cui posizione non risulta complessa e per quei segmenti omogenei di debitori societari.<sup>22</sup>

La Centrale dei Rischi o CR è un sistema informativo sull'indebitamento della clientela, presieduto dalle Banche Centrali, che collega tra di loro gli organi di vigilanza, gli intermediari finanziari, le banche e i clienti degli intermediari finanziari. Il suo obiettivo è quello di migliorare la qualità degli impieghi ed accrescere la stabilità del sistema creditizio e rappresenta una fonte di informazioni importante per analizzare il profilo comportamentale del debitore, anche nella decisione di intraprendere una misura di concessione.<sup>23</sup>

La valutazione delle disponibilità finanziarie deve altresì comprendere degli accertamenti sul grado di prudenza appropriato, in relazione agli elementi variabili del reddito, nonché incorporare indicatori economici pertinenti. Periodicamente le banche devono comunicare all'autorità di vigilanza un'informativa coerente sulle misure di concessione intraprese. Prima della trasmissione, i modelli informativi devono essere approvati dall'organo di amministrazione competente.<sup>24</sup>

---

<sup>21</sup> BCE. Linee guida sui crediti deteriorati(NPL).

<sup>22</sup> BCE. Linee guida sui crediti deteriorati(NPL).

<sup>23</sup> Daniele Previtali. Rischio di credito.

<sup>24</sup> BCE. Linee guida sui crediti deteriorati(NPL).

## 2.7 La definizione di past due : soglia di materialita'

Nell'ottobre 2014 il documento "Draft Regulatory Technical Standards on materiality threshold if credit obligation past due under Article 178 of Regulation" è stato sottoposto ad una procedura di consultazione dell'EBA. Il documento tratta il concetto di soglia di materialità, al fine di uniformarlo tra i paesi Europei, le cui prassi sono veramente eterogenee. L'EBA ha così emanato nel 2016 un documento intitolato "Final Report. Draft Regulatory Technical Standards on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013" che individua la regolamentazione in materia di past due. Quest'ultima si rileva quando viene superata:

- una soglia assoluta, pari a 200 euro per il portafoglio retail e pari a 500 per la restante parte del portafoglio.
- una soglia relativa, in percentuale all'esposizione in questione, non superiore all'1%. E' possibile incrementare la soglia, previa giustificazione verso l'EBA , ad una percentuale pari a 2,5%.

Le regole, non essendo ancora state recepite dagli ordinamenti nazionali, sono consigliate dall'EBA agli intermediari finanziari, affinché si adeguino alle nuove soglie individuate, seppur il documento entrerà in vigore al 31 Dicembre 2020. Le nuove soglie impatteranno ampiamente sul caso Italia, la cui soglia di materialità originariamente stabilita è pari al 5%. Il 18 Gennaio 2017 è stato emanato il documento Guidelines on the application of the definition of default under article 178 of Regulation(EU) 575/2013 che cerca di armonizzare la definizione di default e in cui sono stati chiariti degli aspetti delicati, come: le modalità di calcolo ai fini del default -probation period pari a 90 giorni, per uscire dallo stato di default; una migliore definizione dei criteri per lo stato unlikelss to pay e gli other indications of unlikeliness to pay.<sup>25</sup>

## 2.8 Approfondimento sulla nota integrativa

La nota integrativa è conforme ad entrambe le fonti normative e l'informativa sulla qualità del credito viene esposta nelle sezioni dedicate ai "rischi del consolidato contabile" e ai "rischi del consolidato prudenziale", indicate rispettivamente come Sezione 1 e Sezione 2 della parte E della nota. Nella prima si forniscono delle informazioni relative alla distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per la qualità creditizia, oltre che dare informazioni dettagliate sulle attività performing e non performing. A questa segue una tabella costituita dalla messa in evidenza di valori lordi e netti della attività finanziarie di ciascun portafoglio, accompagnati dalle rettifiche di valore complessive. La sezione dei rischi del consolidato prudenziale si concentra, invece, sull'informativa relativa ai rischi di credito, di liquidità, di mercato e

---

<sup>25</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

operativi. Le tabelle di questa sezione sono anticipate da ricche informazioni di natura qualitativa a riguardo del rischio di credito, dove vengono messe in evidenza le politiche della sua gestione. Questa riguarda le esposizioni creditizie deteriorate, tra cui tutte le attività finanziarie oggetto di concessioni e i metodi di calcolo delle expected losses. Per le perdite attese si è prevista l'utilizzazione dei metodi indicati nella regolamentazione del terzo accordo di Basilea, per cui ci si riferisce a ciò che è indicato in questione negli IFRS 9. La natura quantitativa è invece legata alla: qualità del credito, operazioni di cessione, alle operazioni di cartolarizzazione, alla distribuzione e alla concentrazione delle esposizioni creditizie ed ai modelli per la misurazione del rischio di credito. Per la qualità del credito, le tabelle si riferiscono alla segmentazione del portafoglio in stadi, sul trasferimento tra di essi del rischio di credito, sulla dinamica delle esposizioni deteriorate lorde soggette a concessione ecc.. Oltre queste tabelle ne esistono anche altre, la cui classificazione si basa sul rating calcolato da società esterne o dai modelli interni delle banche. Sono inoltre presenti altre tabelle, il cui obiettivo è mettere in evidenza le garanzie reali dei clienti e altre in cui è posto in primo piano il valore delle attività finanziarie e non finanziarie, ottenuti attraverso le escussioni delle garanzie. Per la distribuzione e la concentrazione delle esposizioni creditizie si individuano diverse tabelle che forniscono delle informazioni a riguardo delle esposizioni verso le banche e verso la clientela. Le tabelle relative alla distribuzione raggruppano le esposizioni sulla base dell'area geografica e delle controparti contrattuali e, assieme alle tabelle sulla concentrazione, prendono in considerazione il consolidato prudenziale. Nella sezione 2 la concentrazione, invece, si riferisce solo alla grandi esposizioni che vengono considerate tali solo quando il loro valore è pari al 10% dei fondi propri dell'ente. Una volta superata la soglia posta, la disciplina impone all'ente una costante comunicazione nei confronti dell'autorità vigilanza e un fido massimo pari al 25% dei fondi propri.<sup>26</sup> Sono rischiose per le perdite che possono comportare sia in una situazione di default o da una migrazione dell'esposizione in un altro stage. Per questa tipologia di esposizione le banche sono obbligate a fornire il valore di bilancio, il valore ponderato per coefficienti previsti dalla normativa, ed il loro numero, in forma descrittiva oppure in forma tabellare. Per le operazioni di cartolarizzazione, le informazioni si suddividono in "proprie" o "di terzi". La prima delle tabelle mette in evidenza le operazioni di cartolarizzazioni più importanti, distinguendo, secondo la derecognition degli IFRS9, quello oggetto di integrale cancellazione dal bilancio, quelle oggetto di parziale cancellazione e le attività non cancellate. Si espongono inoltre i valori di bilancio e le rettifiche per ogni operazione, distinte per ciascun livello di tranches. Le interessenze nelle società veicolo sono evidenziate dalla tabella seguente, nella quale si indicano anche la sede legale, i criteri per il consolidamento e i più importanti valori attivi e passivi. E' presente anche una tabella che dà evidenza all'attività di servicer svolta dalle banche, per operazioni di cartolarizzazioni proprie. Per le operazioni di cessione, le tabelle indicano le attività e passività finanziarie cedute cancellate integralmente, cancellate parzialmente e non cancellate. Sul rischio di credito si conclude, infine, con l'informativa, data in una sotto-

---

<sup>26</sup> Daniele Previtali. Regolamentazione delle banche

sezione, dei metodi e degli strumenti analitici usati per la misurazione del rischio di credito e per il calcolo delle perdite attese.<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> Riccardo Cimini. Il sistema di bilancio degli enti creditizi e finanziari.

## CAPITOLO 3

# LA PROSPETTIVA REGOLAMENTARE E CONTABILE SUGLI ACCANTONAMENTI

### 3.1 La prospettiva regolamentare

La normativa di vigilanza, relativa all'adeguatezza patrimoniale, trova la sue fondamenta nella Capital Requirement Regulation o CCR, che detta le linee guida in materia di requisiti patrimoniali e metodologie utilizzabili. Il rischio bancario deve essere inteso come la probabilità che cambiamenti inattesi dei fattori di mercato determinino una variazione del valore delle attività, tali da generare effetti negativi sul rischio di default e sul rischio di liquidità. Difatti l'attività bancaria assorbe dei rischi strettamente connessi tra di loro, tali da influenzarsi a vicenda in caso di variazione o loro realizzazione. E' proprio in questo contesto che dalla variazione del valore degli attivi e dei passivi le banche devono rimanere opportunamente patrimonializzate, affinché proprio il loro patrimonio sia prospetticamente in grado di fronteggiare i rischi assunti e minimizzare il rischio di default. Dall'individuazione dei rischi si riscontrano le due differenti accezioni del concetto di perdita: le perdite attese e inattese. La perdita attesa rappresenta la media di tutte le perdite in portafoglio calcolate per far fronte al rischio atteso, mentre le perdite inattese, derivanti dal rischio inatteso, sono rappresentate dalla varianza della distribuzione delle perdite. Le attese sono stimate alla data di origination e coperte dagli accantonamenti, mentre le seconde sono minimizzate dalla politiche di diversificazione dei prestiti e poste sotto la copertura del patrimonio di vigilanza. Il CRR è frutto dell'attività del comitato di Basilea il cui operato si evolve tra diversi lavori, che nel tempo sono arrivati a costituire quattro documenti. Il più importante tra questi è Basilea 2, il quale si divide in tre pilastri che si occupano rispettivamente dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi caratteristici, degli ad onn da compiere per gli ulteriori rischi riscontrati e la trasparenza nella gestione dei rischi nei confronti dei clienti. Il primo pilastro gestisce i requisiti per il rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo, individua la formula del requisito minimo del patrimonio di vigilanza ( $PV / (12,5 * (RR_{mr} + RR_{or}) + RWA) \geq 8\%$ ) e rappresenta un'evoluzione della limitatezza del requisito patrimoniale di Basilea 1. Quest'ultimo si caratterizza per applicare i coefficienti patrimoniali sulla base della natura della controparte e senza tener conto del singolo merito creditizio del debitore. Il primo pilastro si concentra sui due approcci utili per il calcolo della ponderazione per il rischio di credito: Internal rating based approach e lo standardized approach. La distinzione dei due approcci si basa soprattutto sul differente utilizzo dei risk driver che sono: la PD, la LGD, l'EAD ed infine la Maturity.<sup>28</sup>

---

<sup>1</sup>Daniele Previtali. Regolamentazione finanziaria

### 3.1.1 Standard approach

Lo Standard approach è un approccio semplificato che assegna la clientela in segmenti predefiniti, sulla base della natura della controparte che è a sua volta determinata dalle caratteristiche tecniche del rapporto o dalle modalità di svolgimento dello stesso. Oltre a riconoscere le garanzie reali prestate da ciascuno dei clienti, prevede l'applicazione di un coefficiente di ponderazione diversificato per ciascuno dei segmenti o portafogli, che viene calcolato da un soggetto terzo o da un'agenzia di credito riconosciuti da Banca d'Italia.<sup>29</sup>

Entrando più nel merito del metodo in questione, sono previste diciassette tipologie di portafogli, a cui è assegnato a ciascuno una determinata ponderazione. Quest'ultima è pari al 150% se la posizione risulta in default secondo l'art 178 della CRR e se le rettifiche specifiche sono inferiori al 20% della parte non garantita; oppure è pari al 100% se le rettifiche risultano almeno pari al 20%. Il peso del coefficiente può essere ridotto per i meccanismi di CRM o credit risk mitigation, che si dividono in: metodo semplificato ed integrale. Per il primo i requisiti necessari al fine di utilizzare la garanzia per mitigare il rischio sono che: la garanzia sia prestata per almeno tutta la durata del finanziamento e che sia rivalutata ai prezzi di mercato almeno ogni sei mesi. La parte del prestito erogato coperta dal valore di mercato della garanzia verrà ponderata con il coefficiente specifico della garanzia reale, con un valore minimo del 20%, mentre la parte eccedente verrà ponderata con il peso attribuibile alla specifica controparte. Nel metodo integrale la correzione dell'esposizione e del valore della garanzia viene determinata mediante la sottrazione di appositi scarti, detti anche haircut, per tener conto della volatilità dei rispettivi valori di mercato. Gli scarti possono essere calcolati dalla banca stessa oppure essere appositamente forniti dall'autorità di vigilanza. La formula per calcolare il valore dell'esposizione è uguale a:  $E^* = \max\{E \times (1 + H_e) - C \times (1 - H_c - H_{fx})\}$ .

$E^*$  = valore corrente dell'esposizione

$H_e$  = scarto appropriato per l'esposizione

$C$  = valore corrente della garanzia

$H_c$  = scarto appropriato per la garanzia

$H_{fx}$  = scarto a fronte del disallineamento valutario tra garanzia ed esposizione

Gli accantonamenti vengono calcolati mediante l'applicazione della ponderazione sull'ammontare dell'esposizione al netto degli accantonamenti. Il risk weight da applicare per le esposizioni in default varia in funzione dell'ammontare degli accantonamenti specifici. Per il calcolo del PV sono computabili gli accantonamenti generici, fino ad un ammontare massimo pari a 1,25% delle attività ponderate per il rischio.<sup>30</sup>

---

<sup>29</sup> Daniele Previtali. Lezione 4: Regolamentazione finanziaria

<sup>30</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

### 3.1.2 Internal rating based

Nei metodi IRB i coefficienti di ponderazione sono ottenuti attraverso l'utilizzo di sistemi di rating interni che le banche applicano nei confronti dei clienti. Si tratta sostanzialmente di valutazioni interne che si suddividono, a seconda dei risk driver calcolati autonomamente, in: IRB foundation e IRB advanced. Nel primo metodo si utilizzano delle stime interne solo per la PD, invece dei valori regolamentari come per gli altri parametri; mentre nell'advanced si utilizzano delle stime proprie per ciascuno dei risk driver.<sup>31</sup> Nel foundation il valore assunto della PD può essere come minimo pari a 0,03%, tranne che per alcune esposizioni in strumenti di capitale, mentre per le esposizioni in default dovrà assumere un valore del 100%. La LGD delle esposizioni senza garanzie, assume un valore pari al 45% o al 75%, se sono rispettivamente di primo rango e subordinate, e poiché il calcolo delle esposizioni avviene durante la fase di costituzione del patrimonio, ognuna è misurata al lordo degli accantonamenti specifici e di svalutazione parziale. Ciascuna esposizione viene classificata all'interno di una delle cinque categorie individuate e per ognuna di queste si propongono delle funzioni continue, al cui interno devono essere inseriti i valori dei risk driver. Le categorie sono: esposizioni verso banche centrali o stati, verso enti, verso imprese, al dettaglio, in strumenti di capitale, elementi rappresentativi di operazioni di cartolarizzazione ed infine altre attività di crediti. Nell'advanced il calcolo della LGD avviene in modo analitico, in misura percentuale dell'EAD ed utilizzando la stessa metodologia del metodo integrale. Da un valore centrale pari a 45%, essa può diminuire in funzione del rapporto tra ammontare dell'esposizione al netto degli haircut e l'ammontare corrente. Tenendo anche conto di un valore elevato della garanzia, si potrà ottenere un rapporto pari allo zero e la successiva demoltiplicazione della LGD.  $LGD^* = LGD * E^*/E$ .

$LGD=45%$ ,  $E$ =valore corrente dell'esposizione,  $E^*$ = valore dell'esposizione rettificata.

All'inserimento dei valori sarà ottenuto il parametro  $K$  della singola esposizione che se moltiplicato per l'ammontare di 12,5 e l'EAD, darà come risultato l'attività ponderata per il rischio di credito o RWA.<sup>32</sup>

### 3.2 Gli altri requisiti di primo pilastro

Per giungere al requisito minimo patrimoniale, bisogna calcolare i requisiti relativi al rischio di controparte, di mercato ed operativo. Per rischio operativo si intende la probabilità di incorrere in perdite dirette o indirette, causate da disfunzioni procedurali o derivanti da eventi totalmente inattesi. Per calcolarlo si fa una media del margine di intermediazione degli ultimi tre anni, a cui si applica un coefficiente del 15%. Il rischio di controparte è la probabilità per cui la controparte risulti inadempiente in transazioni aventi ad oggetto strumenti che generano un'esposizione pari al loro fair value positivo, che hanno un valore di mercato che varia nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti e che generano un scambio di pagamenti, di

---

<sup>31</sup> Daniele Previtali. Lezione 4:Regolamentazione finanziaria

<sup>32</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

merci o di strumenti finanziari. Le metodologie per il suo calcolo sono varie e le componenti necessarie ai fini della sua stima sono: gli strumenti di CRM, la stima dell'esposizione e la maturity. Le altre componenti sono individuate dalle prescrizioni normative di Basilea 2 del rischio di credito. Per calcolare il requisito minimo a fronte del rischio di mercato possono essere usate due metodologie : standardizzata e il VAR. La prima consiste in un calcolo bulding block, in cui il requisito complessivo viene ottenuto dalla somma dei singoli requisiti di capitale relativi dei singoli rischi. Il Var invece si basa su un modello interno del controllo all'esposizione al rischio giornaliero, tramite delle procedure statistiche. Esso può essere utilizzato solo subordinatamente alla conformità della banca a dei requisiti organizzativi e quantitativi.<sup>33</sup>

### **3.3 Gli accantonamenti e i relativi effetti sugli RWA e il patrimonio**

Gli accantonamenti generici e specifici influenzano sia gli RWA e sia il patrimonio di vigilanza, a seconda del metodo utilizzato per stimare il patrimonio e calcolare le perdite attese. Difatti gli accantonamenti generici sono computabili nel patrimonio, solo nel caso in cui la banca abbia utilizzato lo standardized approach e possono essere rilevati sino ad un massimo pari all'1,25% delle attività ponderate per il rischio. Nel caso invece la banca utilizzi l'Internal Rating Based Approach, gli accantonamenti generici non sono computabili nel patrimonio. La nozione di aggregato patrimoniale prende confini diversi a seconda della metodologia utilizzata. Per quanto riguarda gli accantonamenti specifici, il loro riconoscimento nel patrimonio dipende sempre dalla metodologia utilizzata: con il metodo standardizzato si rilevano le esposizioni al netto degli accantonamenti, costituendo un attivo più esiguo da ponderare, mentre contrario è il caso della metodologie IRB. L'aggregato patrimoniale potrebbe variare anche a seguito del confronto tra le perdite attese e gli accantonamenti. Il calcolo delle perdite attese deriva dalla somma delle stesse per ciascuna esposizione, mentre il totale degli accantonamenti è costituito allo stesso modo dalla somma di ciascuna tipologia di accantonamento. Quando le perdite attese superano gli accantonamenti rilevati, la parte mancante che pareggia le due somme è dedotta per il 50% dal Tier1 e dal 50 % dal Tier2(shortfall); quando invece sono gli accantonamenti contabili a superare le perdite attese(excess provisioning), la banca rileva la differenza al patrimonio supplementare, per un importo al massimo pari allo 0,6% delle attività ponderate per il rischio.<sup>34</sup>

#### **3.3.1 Gli accantonamenti sui crediti deteriorati**

L'incredibile incremento di crediti deteriorati degli ultimi anni, ha guidato la vigilanza ad emanare, in materia di adeguatezza degli accantonamenti, delle linee guida non vincolanti e non sostitutive della contabilità vigente ed infine rappresentanti l'aspettativa in materia di NPLs. Il loro perimetro è stato definito sino agli istituti significativi ed è stato arricchito dall'addendum del 2017; mentre per gli istituti meno significativi è stato emesso un documento da parte di Banca d'Italia che tratta in maniera dettagliata la

---

<sup>33</sup> Daniele Previtali. Lezione 4:Regolamentazione finanziaria

<sup>34</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

gestione degli NPLs. I documenti che trattano la materia del credito deteriorato per le diverse tipologie di istituti, convergono però sulla stima delle rettifiche analitiche, basandosi ciascuno sulle linee guida della BCE. Le metodologie che verranno spiegate sono perciò di comune applicazione per tutte le banche italiane, indipendentemente dal livello di crediti deteriorati. All'interno delle linee guida vengono anche indicate le migliori prassi relative ai principi e alle metodologie di accantonamento, poiché le regole che determinano le rettifiche provengono dalla contabilità delineata negli IFRS9. Da questi si individuano due tipologie di accantonamenti, cioè gli accantonamenti specifici o analitici e gli accantonamenti collettivi o di portafoglio. I primi sono rilevati su una singola attività finanziaria risultata come significativa, mentre i secondi vengono rilevati su un portafoglio di esposizioni con un profilo di rischio simile. La significatività è a discrezione dell'istituto in questione e deve essere comunicata all'autorità di vigilanza. Se l'attività significativa non presenterà alcuni trigger event, verrà sottoposta ad una valutazione di portafoglio.<sup>35</sup>

### **3.4 Accantonamenti analitici**

Gli accantonamenti analitici vengono effettuati a seguito di manifestazione di impairment delle posizioni significative. La stima analitica necessita da parte della banca di: individuare i flussi di cassa futuri ed attualizzarli al tasso originario effettivo del credito; stimare per ciascuna garanzia che assiste l'esposizione, il suo valore di recupero. Per il primo punto la banca può scegliere due distinti approcci: going concern approach e gone concern approach. L'ipotesi della continuità aziendale, cioè la prima, comporta la stima di flussi di cassa operativi dell'esposizione come positivi ed atti a rimborsare il debito; invece per l'individuazione dell'ammontare di ciascun flusso, la banca deve disporre di informazioni aggiornate del debitore, tali da riuscire anche ad elaborare una previsione dai 3 ai 5 anni. Nel contesto strettamente operativo, il going concern approach si costituisce di due metodologie, indicate all'interno dell'AQR(Asset Quality Review): lo Steady-state cash flow approach e il Two step Discounted Cash Flow.

#### **3.4.1 Steady-state cash flow approach**

Anche detto stato stazionario, risulta essere un metodo semplificato che si costituisce di tre differenti fasi: calcolo del cash flow normalizzato, moltiplicazione dei cash flow normalizzati per multipli di riferimento, attribuzione dei flussi di cassa al debito residuo ed eventuale calcolo dell'accantonamento. AQR indica la metodologia per il calcolo del Cash Flow normalizzato, per cui:

EBITDA(calcolato su base previsionale)  
+/- Tasse (tenendo conto il tax rate passato)  
+/-Dividendi “essenziali”(sguardo al payout medio storico)  
+/-CAPEX  
= Cash Flow

---

<sup>35</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

Non viene considerata la variazione del capitale circolante, la quale sul lungo periodo è ipotizzata uguale a zero. Per quanto riguarda il cash flow normalizzato, l'insieme dei fattori moltiplicativi utili a proiettarlo in maniera inerziale, è formato da tre multipli standard, indicati ciascuno con la lettera M. Per il settore infrastrutture M=12, per le utilities M=10 e infine per gli altri settori M=6. Alla banca è assegnato invece il compito di dimostrare che l'andamento del flusso di cassa sia notevolmente differente ai suoi multipli standard. Una volta calcolato il cash flow cumulato, esso dovrà essere confrontato alle diverse categorie di creditori ordinati tramite un ranking. Quest'ultimo, secondo l'AQR, suddivide i creditori dell'impresa in tre macro-categorie: Debiti finanziari, capitale circolante negativo e Debiti di natura fiscale. Ciascuna categoria sarà poi soggetta ad un'ulteriore ranking interno in funzione delle scadenze, delle garanzie e dei privilegi. L'impairment viene effettuato solo se, sulla base del confronto, una parte dei debiti dell'impresa non sia coperto dal cash flow cumulato.<sup>36</sup> Si espone di seguito un esempio:

Si analizza la posizione di un'impresa detta H, operante nel settore delle utilities, che compare nel bilancio della banca delta come esposizione e per cui si ottiene un cash flow previsionale di 100 mila euro. Dal suo bilancio si rilevano dei Debiti per imposte e TFR pari a 40 mila euro e dei debiti classificati nell'ordine seguente: debiti bancari a breve 160 mila di cui 70 forniti dalla banca delta; debiti bancari ed m/l ipotecari per 400mila; debiti m/l chirografari per 150 mila di cui 40 mila della banca. Per ottenere il cash flow cumulato si moltiplica il cash flow per il multiplo corrispondente al settore delle utilities cioè 6, ottenendo un risultato pari a 600 mila. Il cash flow cumulato può coprire solamente l'ammontare dei primi tre debiti, mentre per i chirografari la percentuale coperta è dello zero per cento. I 40 mila euro forniti dalla banca dovranno essere perciò svalutati per il 100%.

### **3.4.2 Two-step dcf approach**

Questo approccio risulta molto più complesso di quello precedente, richiede un business plan credibile di una durata compresa tra i 3 e i 10 anni e al cui interno si individuano i flussi di cassa finanziari disponibili. Essi sono fondamentali ai fini della valutazione dei crediti, soprattutto quando l'azienda risulta in crisi. L'approccio delinea perciò una previsione analitica da aggiornare di diversi anni e un valore terminale coincidente al valore di cessazione dell'impresa o al prodotto tra il suo ultimo flusso e un multiplo.<sup>37</sup>

### **3.5 Garanzie e vari focus**

Il potenziale di copertura delle garanzie deve essere valutato in funzione dei tempi di recupero, dei costi di recupero e sulla base della tipologia dell'offerta. A riguardo delle garanzie immobiliari, disciplinate nel capitolo 7 delle Linee Guida, si prevede che nella valutazione dei flussi siano comprese le spese di liquidazione. Invece ai fini dell'attualizzazione del prezzo di mercato, è necessario tener conto del livello di liquidità del mercato stesso e dell'esperienza della banca. Tutte le ipotesi devono essere validate da test

---

<sup>36</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

<sup>37</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

retrospettivi, mentre nel caso di vendita all'asta si richiede un'attualizzazione minima del 10%. A riguardo dell'attualizzazione, le banche AIRB(advanced internal rating based) né potrebbero determinare i fattori tramite LGD interna. Sempre in riferimento alle garanzie, si cita l'Addendum alla linee guida che ha l'obiettivo di diminuire l'accumulazione di NPE prive di coperture. Nel documento si distinguono due tipologie di esposizioni deteriorate: quelle garantite e quelle non garantite. L'accantonamento previsto per quelle non garantite e parzialmente garantite, ha l'intento di estinguere la posizione non coperta di entrambe, in tempo pari almeno a due anni. Quelle garantite, invece, dovranno essere estinte in un periodo al massimo pari a 7 anni. Per entrambi i livelli di accantonamenti di ciascuna tipologia di esposizione, è previsto un procedimento progressivo sino al livello complessivo, implicando per le esposizioni non garantite un accantonamento pari al 50% dell'esposizione lorda all'anno e per quelle garantite un livello medio del 14,3%. Questi livelli minimi di accantonamenti annui costituiscono il calendar provisioning il quale è soggetto a critiche e difetti. Il suo maggior punto di debolezza deriva dall'impossibilità della normativa di vigilanza di avere degli effetti coercitivi in materia di accantonamenti che dipendono esclusivamente dagli accounting standard. Quest'ultimi difatti non determinano il loro ammontare automaticamente ma secondo una logica differente e dipendente dalla classificazione in stage. Altri aspetti da analizzare che si ritengono dei focus importanti ma troppo lunghi da approfondire in questo testo, sono i temi che attengono alla mancata correlazione tra livello degli NPLs, inefficienze, diminuzione del reddito e stabilità del sistema bancario. Si è concluso che l'elevato livello dei NPLs non determina una bassa crescita economica ma che sia quest'ultima a generare elevati livelli di credito deteriorato. Oltretutto, secondo svariate ricerche empiriche, si è dimostrato che l'offerta di credito sia fortemente condizionata dalla possibilità di maggiori accantonamenti richiesti dalla vigilanza, generando in questo modo un circolo vizioso. Esso individua nella diminuzione del trasferimento di risorse attraverso l'attività bancaria, una possibile causa al calo del GDP che a sua volta aumenterebbe gli NPLs che amplificherebbero, continuando il ciclo, la diminuzione dell'offerta di credito. Inoltre le prassi richieste dalla BCE nei vari documenti, sono rivolte esclusivamente alle banche europee, implicando l'assenza di un approccio internazionale e condiviso. Dato il trattamento più severo riservato agli istituti europei, essi saranno soggetti ad un calo della competitività.<sup>38</sup>

### **3.6 Accantonamenti collettivi**

Gli accantonamenti collettivi prevedono un'analisi dei flussi di cassa aggregati dei portafogli omogenei, i quali sono costituiti sulla base di criteri di raggruppamento. Questi sono intenti a mantenere l'omogeneità e la granularità dei portafogli, attraverso: la tipologia di strumento e le condizioni, la tipologia di garanzie, l'area geografica, le condizioni di scaduto, le misure di concessioni applicate e il settore o segmento di mercato. La discrezionalità nell'effettuazione di questi accantonamenti deve essere minima, poiché devono avvenire automaticamente sulla base dell'esperienza della banca. Le stime devono però tener conto di una serie di variabili di diverso tipo, dai cui andamenti le banche effettuano delle revisioni annuali che

---

<sup>38</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans.

permettono di ricontrollare le stime. Le variabili in questione sono quelle macroeconomiche, istituzionali e quelle che riguardano le variazioni da portafoglio creditizio.<sup>39</sup>

### **3.7 L'analisi della letteratura sul loan loss provisioning**

La letteratura accademica si è concentrata sulle determinanti del Loan Loss Provisioning e sui margini di discrezionalità in cui le banche manovrano per la formazione dei suddetti valori. La ricerca sul tema si divide perciò in due macro distinzioni: un filone aziendale e l'altro macroeconomico. In tutti e due si indagano le relazioni del livello del LLP con altre variabili ed ,in particolare, nel primo filone ci si sofferma sul capital management, earning smoothing e sulla signalling theory; mentre nel secondo si analizza la variabile del ciclo economico.<sup>40</sup>

#### **3.7.1 Filone aziendale**

Per quanto riguarda il capital management, si parte dall'assunto secondo cui la banca abbia utilizzato uno Standardized Approach e si indaga la relazione tra LLP e il patrimonio di vigilanza, dove gli accantonamenti generici sono computabili. Il fenomeno in questione rileva un utilizzo indebito degli accantonamenti, ai fini del raggiungimento del requisito patrimoniale richiesto. Le cause potrebbero essere: la preoccupazione del management delle sanzioni da parte dell'autorità per il mancato raggiungimento del requisito; l'impegno economico per i soci per un aumento di capitale; le possibili sfavorevoli condizioni di mercato ad un aumento di capitale. Un aumento degli accantonamenti rispetto al livello ottimale, comporterebbe, per il management, un effetto più positivo rispetto ad una sottostima degli accantonamenti, a causa delle fiscalità che calmiererebbero gli effetti sull'utile da riportare a riserva. L'obiettivo dell'earning smoothing sarebbe la stabilizzazione dell'utile piuttosto che evitare dei bilanci in perdita in assenza di azioni contabili. Perciò se persistono delle aspettative di utili in diminuzione, il management diminuirebbe il livello degli accantonamenti, mentre li aumenterebbe in caso di un utile più elevato rispetto alla sua media storica. La variabilità dell'utile risulta per gli azionisti e gli investitori, un sintomo di elevata rischiosità, per cui spesso si richiede un aumento del costo del capitale. La letteratura ha ribadito così l'assenza di criteri oggettivi nella determinazione del portafoglio, tale da rendere gli accantonamenti il miglior strumento di gestione degli utili. D'altro canto, un'altra parte dell'accademia ritiene impossibile ricondurre a delle regole rigide il calcolo del LLP, poiché è influenzato dagli elementi qualitativi dei rapporti con la clientela. Per signalling theory si intende la parte della letteratura che si concentra sulla relazione tra le LLP e le reazioni dei mercati finanziari, contenute diverse opinioni tali da dividere i ricercatori in gruppi in contrasto tra di loro. La mancanza di omogeneità nelle opinioni è causata dai criteri di stratificazione dei campioni verificati nella teoria dei segnali, da cui si individuano positive e negative correlazioni. La prima deriva dalla tesi della "solidità finanziaria", per la quale i manager decidono di sostenere più oneri in maniera tale da veicolare un

---

<sup>39</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

messaggio positivo sul bilancio della società ai mercati; mentre per la seconda, si riscontra un segnale negativo dato dall'incremento inatteso degli accantonamenti per la capacità di screening e monitoring.<sup>41</sup>

### **3.7.2 Il filone macroeconomico: la prociclicità'**

Si riscontrano diversi livelli di accantonamenti per diversi momenti del ciclo economico. Durante la sua fase espansiva, le banche tendono a rilevare minori livelli di accantonamento per la maggior domanda di credito e la minore attenzione al merito creditizio, mentre nella fase recessiva si riscontrano più accantonamenti. Maggiori livelli di accantonamento nella fase espansiva, potrebbero invece portare un duplice effetto positivo: la riduzione dei volumi creditizi per raffreddare l'economia e l'accumulazione di risorse per far fronte ai momenti di congiuntura del ciclo economico. La letteratura si dimostra perciò favorevole a delle politiche di dynamic provisioning, come sono state intraprese in Spagna, Perù e Portogallo. Un sistema di accantonamenti di questo tipo genera però un income smoothing e una minor trasparenza del fascicolo di bilancio.<sup>42</sup>

### **3.8 La prospettiva contabile e le differenze con la vigilanza**

La classificazione contabile concerne l'allocazione del credito tra uno degli stage previsti, secondo attualmente, il principio contabile IFRS9. L'accantonamento consente di aumentare gli anni di dilazione della perdita, poiché la anticipa prima della sua effettiva manifestazione. Nonostante sia un obiettivo appartenente anche alla vigilanza, le autorità e gli istituti contabili non hanno trovato un punto di condivisione nelle modalità applicative. Specificatamente gli istituti di vigilanza tendono a rilevare delle rettifiche coerenti con il concetto di perdita attesa, da scontare poi al conto economico e da rilevare in un fondo rettificativo nello stato patrimoniale. I principi contabili sono invece mutati negli anni, passando dall'applicazione di una metodologia che mette in primo piano la corretta rappresentazione delle scelte gestionali, secondo i principi cardine del bilancio, sino al momento della crisi economica mondiale. Da quest'ultima l'Accounting Standard Setter ha introdotto dei correttivi al Fair Value, assieme alla rilevazione delle perdite attese che hanno confluato e trovato approvazione nell'emanazione dell'IFRS9. Continuano a sussistere comunque delle differenze con l'autorità di vigilanza, causate dai differenti obiettivi preposti. Da questi si basa la scelta del modello di provisioning, le cui tipologie si differenziano per il valore degli accantonamenti e per la tempistica della loro rilevazione ovvero il timing. Si distinguono:

- Il dynamic provisioning: è utilizzato dalla vigilanza, ha delle componenti forward looking e rileva delle rettifiche nel momento di erogazione del credito. Il valore dell'accantonamento viene stabilito in funzione della composizione del portafoglio crediti e al momento dell'effettiva perdita verrà utilizzato il fondo rettificativo del credito senza rettificare direttamente l'esposizione.

---

<sup>41</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

<sup>42</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

- Il general provisioning: l'ammontare degli accantonamenti viene individuato in funzione del settore economico a cui appartiene il cliente. Risultano più predittivi nel loro ammontare se si manifestano ulteriori ritardi di pagamento o se il soggetto risulti puntuale nei pagamenti, seppur venga classificato in uno stage di posizioni deteriorate.
- Il credit risk management: consiste nel calcolo delle perdite attese al momento dell'erogazione del credito, dato che risultano tra gli elementi fondamentali nella determinazione del rating dell'esposizione e delle politiche di pricing.
- Lo specific provisioning: è utilizzato nel IAS 39 e prevede il calcolo delle perdite al momento in cui, a seguito di trigger event, si manifesta l'oggettiva perdita di valore. Si calcola perciò un accantonamento specifico nel momento in cui il credito risulta scaduto.<sup>43</sup>

### 3.8.1 Gli accantonamenti secondo gli IFRS9

L'esigenza di delineare dei principi contabili come gli IFRS9, è sorta dalle critiche che si sono mosse nei confronti dello IAS 39, a causa della sua complessità e del ritardo con cui contabilizzava le perdite con una logica incurred losses. Avendo generato un effetto prociclico e resi instabili alcuni Istituti, si è coniata l'espressione "too little, too late", al fine di sintetizzare al meglio il giudizio negativo elaborato sullo IAS 39. Nonostante l'IFRS 9 siano stato trattato precedentemente, in questa parte dell'elaborato si approfondiranno alcuni dei tratti principali, in maniera tale da entrare più nel merito del principio contabile. Secondo quest'ultimo, le attività e le passività finanziarie sono classificate sulla base del business model dell'Istituto e sui flussi di cassa promessi contrattualmente dallo strumento. I modelli di business individuati sono: held to collect, held to collect and sales ed infine fair value through profit and loss. A ciascuno di questi si accompagnano un tipo di modello valutativo: nel primo modello l'attività è valutata al costo ammortizzato, mentre negli ultimi due al fair value. Nel primo tipo di valutazione non ci sono enormi differenze con lo IAS 39, se non per le modalità operative che vengono utilizzate per la modifica del valore della posta contabile; nel secondo modello si hanno due diverse modalità operative di impairment a seconda del portafoglio di strumenti finanziari: negli HTCS le variazioni di fair value hanno come contropartita una riserva del patrimonio netto, invece nei FVTPL le variazioni saranno rilevate nel conto economico. Va ricordato inoltre che la valutazione al costo ammortizzato tende a ridurre la volatilità degli utili, stabilizzando i margini dell'Istituto. Per quanto concerne i flussi di cassa bisogna distinguerne la tipologia, in maniera tale da classificarli in modo corretto. Esistono, in questo caso, due categorie di classificazioni: "solely payment of principal and interest" detta anche SPPI e le attività non-SPPI compliant. La prima categoria prevede il rispetto di due condizioni: il fair value dell'attività finanziaria deve corrispondere al capitale in sede di prima iscrizione; gli interessi corrisposti devono essere pari al corrispettivo per il fattore temporale e per la remunerazione del rischio, tali da ottenere un margine di profitto. Per verificare le condizioni appena scritte, l'IFRS 9 richiede un test per individuare l'esistenza congiunta di tutte e due le

<sup>43</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

caratteristiche in un'attività finanziaria. La risposta positiva ai requisiti richiesti consente anche l'iscrizione dell'attività nel portafoglio HTC, mentre le attività non-SPPI compliant potranno essere rilevate solo all'interno dei restanti portafogli e perciò valutate al fair value.<sup>44</sup>

### 3.8.2 L'impairment test

Il modello di impairment previsto valuta mediante un test annuale le attività finanziarie del seguente elenco:

1. le attività rientranti nel portafoglio HTC
2. Quelle rientranti nei portafogli FVOCI e HTCS
3. le garanzie e gli impegni creditizi
4. i contratti di leasing

Il concetto di perdite attese del modello è differente da quello previsto dalla normativa regolamentare, seppur al modello appartenga una logica di EL. Da ricordare che secondo il quinto aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia, viene aggiunta la voce n 160 detta "Accantonamenti a fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate", in cui convogliano gli accantonamenti delle garanzie e degli impegni finanziari calcolati con la logica delle perdite attese. Queste ultime sono definite come la differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, attualizzata al tasso d'interesse effettivo originario. Un tasso di interesse diverso e corretto per il rischio è esclusivamente previsto per i crediti acquistati o originati in uno stato di deterioramento. La perdita attesa si distingue sulla base degli orizzonti temporali: perdita attesa a 12 mesi, perdita attesa multi- periodale o Lifetime. La multi-periodale è pari alla cumulata degli eventi di default che possono presentarsi lungo l'intera vita contrattuale dello strumento: è la produttrice delle PD marginali. La perdita attesa a 12 mesi coincide con la porzione della Lifetime o LCEL ottenuta dagli eventi di default previsti nei successivi 12 mesi dalla data di reporting. Il modello di impairment prevede, inoltre, un'ulteriore classificazione in stage in funzione del rischio di credito, che si basa su una logica per transazione, simmetrica e relativa. Gli stage previsti dal modello sono tre: stage 1, stage 2, stage 3. Nel primo vengono collocate quelle attività finanziarie che non hanno subito un aumento del rischio di credito significativo rispetto a quello rilevato alla data di rilevazione. Nel secondo stadio sono invece individuate quelle attività il cui aumento del rischio di credito è più significativo ma che comunque rimangono delle posizioni in bonis o performing. Il terzo stadio è invece imputato ai crediti deteriorati e alle posizioni non performing. Da questa prima descrizione si intende la caratteristica della relatività di questa classificazione, per cui posizioni con un più alto rischio di credito si possono collocare al primo stage, rispetto ad altre con un rischio più basso ma classificate nello stage successivo. La significatività dell'aumento del rischio è difatti misurata a seconda della variazione relativa del rischio stesso, misurato alla data di origination. Essa è possibile calcolarla in termini di delta rating o dal delta PD che risulta essere il

---

<sup>44</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

parametro obbligatorio di riferimento. Il ragionare per transazione fa intendere che il principio contabile si concentri sulle singole linee creditizie e non sul cliente nel suo complesso, perciò lo stesso cliente potrebbe avere più linee di credito in essere e non tutte per forza collocate nello stesso stage. La migrazione di una posizione da uno stage all'altro può essere anche simmetrica, per cui al variare della PD si potrebbe anche retrocedere di stage. Il passaggio di una singola linea creditizia dalla stage 1 allo stage 3 comporta un incremento di accantonamenti notevole, tale da conferire importanza agli indicatori forward looking, atti ad individuare qualsiasi elemento dimostrativo dell'aumento significativo e relativo del rischio di credito. Si propongono innanzitutto due soluzioni operative. La prima consente di evitare la migrazione allo stage 2 quando la PD è molto bassa e i flussi sono consistenti rispetto alle obbligazioni in scadenza a breve termine. I soggetti privi di rating esterno sono soggetti a rating interno corrispondente all'investment grade. La seconda soluzione classifica le posizioni tramite dei criteri qualitativi, secondo cui un debito scaduto da più di 30 giorni deve essere collocato nello stage 2 (non sono previste soglie di materialità). Se la banca dimostra che il criterio non si possa applicare al cliente per il suo comportamento storico nei confronti della banca, allora la migrazione è evitata. L'incremento del rischio è comunque individuabile da vari indicatori di monitoraggio, che rendono tardiva la migrazione della posizione dovuta dal criterio qualitativo dei trenta giorni.<sup>45</sup>

### 3.8.3 Il calcolo dell'expected losses secondo l'ifrs9

Il principio contabile prevede che la banca tenga conto di tutte le informazioni qualitative, quantitative e prospettive, relative alle potenziali condizioni future della linea di credito in considerazione. Le banche AIRB, avendo una base informativa adatta ai modelli interni, sono più facilitate nella stima dei parametri per il calcolo dell'EL IFRS-compliant, però le stime entity specific sono comunque basate anche su dati esterni. La storicizzazione dei dati per ciascuna linea di credito è un altro elemento fondamentale nella fase di concessione, al fine di effettuare un corretto staging delle esposizioni. I dati non sempre sono però disponibili e in molti casi, per necessità, si ricorre alla prima PD disponibile. La formula, nei termini più generali possibili, per calcolare le rettifiche su crediti è data dalla sommatoria di  $MPDt$  per la  $LGDt$  per  $EADt$ , diviso tutto per  $(1+i)^t$

-LECL è la Lifetime Expected Credit Losses

-MPD è la probabilità di default marginale dell'anno t

-LGD è la perdita incasso di default nell'anno t

-EAD è l'Exposure at default

---

<sup>45</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

-i è il tasso originario effettivo

Per lo stage 1 si prende in considerazione la LGD 12 mesi e la probabilità di default marginale del primo anno. Lo stage 2 invece prevede la PD lifetime, la LGD lifetime e la EAD. La stima della PD lifetime si basa spesso sul modello delle catene di Markov e per gli IFRS 9 la PD deve essere adeguata ad una logica Point in Time attraverso il processo di rating quantification. Per il calcolo della LGD IFRS 9-compliant, la contabilità si tiene distante dalla regolamentazione per le seguenti caratteristiche: la calibrazione point in time, l'attualizzazione dei flussi di cassa derivanti dalle azioni di recupero al tasso originario, calcolata tenendo conto della normale previsione macroeconomica, non è comprensiva dei costi indiretti del recupero, le garanzie con effetto di mitigazione vengono sempre considerate. Per lo stage 1 la LGD 12 mesi deve essere modificata a seconda dello scenario macroeconomico. Nello stage 2 la LGD lifetime richiede un approccio per scenari, al fine di comprendere il grado di sensitività in funzione del quadro macroeconomico. La EAD deve essere comprensiva degli elementi forward looking e deve incorporare lo scenario macroeconomico attraverso la correlazione del fattore di conversione creditizia alle previsioni macro. Inoltre il concetto di accantonamento è diverso da quello di write-off, cioè della cancellazione contabile del credito se non si hanno aspettative del suo recupero. Questa diversità è prevista sia dagli IFRS9 piuttosto che dalla normativa emanata dalla banca d'Italia, per cui il write-off può verificarsi prima delle infruttifere azioni legali senza far perdere il diritto di credito in capo alla banca. <sup>46</sup>

---

<sup>46</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei non performing loans

## CAPITOLO 4

### LE OPERAZIONI DI GESTIONE DEI NPLS

#### 4.1 Le strategie

Le strategie in materia di NPLs hanno la finalità di smaltire progressivamente lo stock in essere e di implementare un'efficiente gestione nei processi di erogazione del credito. A seconda degli effetti che producono nel bilancio degli istituti, le strategie possono essere distinte in due categorie: on balance e off balance. Le prime sono atte a gestire e contenere lo stock, mantenendolo comunque all'interno del bilancio, mentre le seconde cercano di dismettere le esposizioni deteriorate, mirando alla totale derecognition dei crediti ceduti. Ovviamente ci sono anche delle strategie miste o ibride che concedono una derecognition parziale e che non permettono la cessione di tutti i rischi e benefici della posizione. Inoltre, in materia di strategia, bisogna sempre tener presente il trade off tra l'upside reward, derivante dal recupero della posizione e la velocità di smaltimento delle esposizioni deteriorate.

Sempre in materia di classificazione delle strategie, per quelle on balance si distinguono tre soluzioni:

- le posizioni sono mantenute tramite delle attività di restructuring e misure di concessione.
- si incarica la gestione degli NPLs ad una società specializzata nel recupero dei crediti, seppur questi si mantengano in bilancio.
- Si cedono i crediti ad una società captive cioè di proprietà al 100% della banca cedente.

L'implementazione di queste tre declinazioni può richiedere un lavoro in house, attraverso un'unità di lavoro con personale specializzato, oppure tramite servicer esterni, a cui richiedere il loro lavoro in diverse fasi del processo di recupero. L'attività del servicer viene remunerata in modo variabile se è consulenziale, invece a percentuale del valore recuperato se è tendente al debt collection. Le operazioni di cartolarizzazione rientrano nella categoria on balance grazie alla normativa di vigilanza ed ai principi contabili, i quali non riconoscono la totale derecognition delle esposizioni. Per le strategie off balance le soluzioni si dividono, in generale, nella cessione definitiva del credito deteriorato sul mercato primario oppure nella sua cartolarizzazione con la contestuale derecognition. Fondamentalmente sono delle operazioni che prevedono la cancellazione definitiva dei crediti dal bilancio bancario, realizzate tramite la cessione ad un soggetto terzo totalmente indipendente dalla banca. Quest'ultimo evidenzia dei vantaggi nel maggior impegno del personale nell'attività commerciale e nella liquidazione della posizione, con l'eventuale passaggio a perdita, pari alla differenza tra il valore netto contabile e il valore di mercato. Gli svantaggi invece risiedono nella perdita di eventuali recovery rate. Infine le soluzioni per le strategie on balance miste prevedono la cessione

dei crediti nei confronti di alcune società di proprietà parziale della banca cedente, rappresentando magari un joint venture con altre banche. Esse efficientano l'aspetto organizzativo del recupero, dal momento che una parte del processo è esternalizzato tale da ridurre anche l'impegno finanziario della banca. La derecognition parziale permette così alla banca cedente di liberare delle risorse patrimoniali, rese eccessive per la copertura dei rischi, riducendo anche il provisioning. Le soluzioni attraverso l'internal workout prevedono un maggior tasso di recupero e l'ottenimento dei benefici della esposizione, richiedendo però una struttura organizzativa particolare, atta a reggere i tempi di recupero lunghi. Il mantenimento del credito deteriorato per un lungo lasso di tempo, non consente un adeguato turnover o movimentazione del portafoglio creditizio, generando delle conseguenze negative in termini di accantonamenti e di assorbimenti patrimoniali. Si intraprende perciò questa soluzione quando il valore di recupero del credito è probabile e maggiore del pricing medio offerto dal mercato. Il mercato primario dei NPLs è costituito dai loro originator e i cessionari, mentre nel mercato secondario sono gli operatori specializzati a scambiarsi tra di loro gli NPLs generati dagli originator. Il mercato primario è comunque un mercato liquido, soprattutto per le posizioni unsecured, mentre per quelle secured risulta illiquido e concentrato.<sup>47</sup>

#### **4.1.1 L'insieme delle determinanti**

Una strategia è costituita da una serie di scelte analizzate di volta in volta e atte a raggiungere degli obiettivi prefissati. Le scelte strategiche, in tema di crediti deteriorati, considerano una moltitudine di variabili, in maniera tale da scegliere le migliori opzioni per smaltire lo stock eccessivo di NPLs e riprendere un'ordinaria gestione della banca. Non basta esclusivamente l'implementazione di processi idonei alla gestione del credito deteriorato, ma si necessita anche di una revisione dei processi di concessione e di controllo del merito creditizio. Tutto è atto a riprendere un'economicità di lungo periodo e a gestire eventuali situazioni patologiche dell'attività bancaria con delle tecniche di prevenzione. In totale esistono sette variabili che le banche considerano nelle loro scelte strategiche, esse sono: gli assetti organizzativi delle workout unit, qualità delle informazioni, dimensioni dei crediti deteriorati, garanzie sottostanti, politiche di accantonamento, dimensioni dell'istituto e sentimenti del mercato secondario. Secondo alcune indagini, l'assetto organizzativo delle working unit italiane è sempre lo stesso dalla fine degli anni settanta e solo un quinto del totale degli istituti ha intrapreso delle modifiche delle proprie unità di recupero. Le strutture precedenti alle modifiche e quelle rimaste intatte, utilizzano dei processi non formalizzati privi dell'utilizzo di alcun sistema informatico e di una buona reportistica e analisi delle performance, pesando così sul conto economico il 2,8% dei costi operativi totali. Le unità di recupero soggette a modifica, invece, si sono evolute in un assetto organizzativo specializzato nel trattamento degli NPLs, caratterizzate da un business plan definitorio delle performance da raggiungere dell'attività di recupero. L'esistenza di queste unità specializzate ha fatto sorgere l'esigenza da parte delle banche più inefficienti di riorganizzarsi, in maniera

---

<sup>47</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

tale da convergere verso le best practices previste dalle Linee Guida.<sup>48</sup> Se non raggiunte, per tali strutture è indicativo rivolgersi ad un servicer di competenza sugli Npls, per massimizzare i tassi di recupero. La qualità del sistema informativo è fondamentale nella totalità delle fasi di gestione sia esterne che interne degli NPLs. Il miglioramento della data quality e della data collection è stata incentivata anche dalla normativa, attraverso il Regolamento ECB/2016/13 . Anche la Circolare della Banca d'Italia n 297 del 16 maggio 2017 rappresenta un ottimo punto di partenza per ottenere un database aggiornato, efficace e di qualità. Per riferirsi alle letterature, lo studio di Resti ha messo in evidenza tre elementi ritenuti necessari nella gestione dei processi in questione: skills, strategy, IT infrastructure. Queste ultime si riferiscono soprattutto all'importanza delle disponibilità documentale spesso carente nelle banche, tale da non permettere di evitare contenziosi o haircut da parte degli investitori. Un focus sulle competenze è anche indispensabile per convergere verso le best practice individuate, dal momento che si richiedono delle figure professionali più variegato rispetto a quelle unicamente legali presenti. La dimensione del portafoglio dei crediti deteriorati consente di distinguere una situazione patologica da una fisiologica e perciò influenza la scelta della strategia. Partendo dalla dimostrazione empirica della relazione inversamente proporzionale tra tempo di giacenza e recovery rate, si ammette che le situazioni patologiche debbano essere gestite almeno parzialmente da un servicer esterno e tramite delle cessioni atte a diminuire il livello di stock in essere in bilancio. La dimensione patrimoniale della banche è importante per sostenere le perdite generate dalle cessioni e per verificare l'adeguatezza dell'organico delle working unit. Le strategie nella gestione degli NPLs dovrebbero prevedere l'esternalizzazione della gestione dei crediti deteriorati, quando comportano un elevato dispendio di tempo nel recuperarle e presentano comunque un basso valore aggiunto. La banca dovrebbe focalizzarsi perciò solo su quelle attività con elevati tassi di recupero e elevate possibilità di migrazione in un stage performing.<sup>49</sup>

#### **4.1.2 Il pricing e il bid/ask spread**

Le modalità che un operatore specializzato utilizza per acquistare i crediti deteriorati, ricadono nella formazione di un pricing, detto anche bid, il cui valore è inferiore rispetto al valore netto contabile ed al real underlying long-term economic value. Il valore del credito si ottiene con gli stessi schemi algebrici e quantitativi che, sostanzialmente, cambiano solo nella stima dei parametri che li costituiscono. I fattori che incorrono nella diversa quantificazione sono: l'asimmetria informativa, il tasso d'attualizzazione diverso da quello originario assieme alla diversa quantificazione dei recovery rate ed infine la carenza di un database informativo di alta qualità. In merito al terzo punto, non si riscontra solo una deterrenza alla valutazione del portafoglio da cedere, ma anche nello sviluppo del mercato secondario degli Npls e non sul lavoro di vigilanza. La minimizzazione dell'asimmetria può essere ottenuta attraverso l'uniformità dei dati di censimento dei crediti, nonché dal mantenimento di elevati standard qualitativi del dato. Una trattazione a

---

<sup>48</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans

<sup>49</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

parte meritano altri due elementi che concorrono alla divergenza tra prezzo di mercato e valore netto contabile, cioè il tasso di sconto e i costi indiretti di struttura. Un investitore in NPLs attualizza i flussi di cassa attesi ad un tasso di sconto che si aggira tra il 15% e il 25% e i metodi che utilizza per la remunerazione sono quelli della finanza d'impresa, adattati ad imprese finanziarie. Il problema dei costi indiretti di struttura genera una diversa quantificazione dei costi operativi, per cui nella LGD contabile si contano solo i costi diretti del recupero mentre per l'investitore di NPLs sono compresi nella LGD. Si stima un effetto di questa variabile pari al 6% dei flussi di cassa, da cui si calcola un effetto congiunto sul pricing compreso tra il 16% e il 24% del valore netto contabile. La formazione del pricing degli NPLs si schematizza così in una serie di passaggi dal valore lordo contabile sino al valore di mercato. Tra questi si individua anche il Real underlying long term value (REV) il cui tasso di attualizzazione è pari al WACC della banca, comprensivo di tutti i costi e privo di haircut al valore definito. Esso rappresenta il valore realizzabile dalla banca attraverso le azioni di recupero e spesso si colloca ad un valore superiore rispetto al NBV, per le differenze dei tassi di attualizzazione previsti per ciascuno e per la differente incorporazione dei costi. Fondamentalmente il disallineamento tra i due valori è dato dalle diverse metodologie di calcolo, anche se nel lungo periodo la gestione interna del credito condurrà la banca a realizzare il REV. Infine, seppur il valore di mercato (EMV) è pari o maggiore del REV, il più delle volte, gli operatori specializzati in NPLs, formulano delle offerte che si posizionano ad un livello inferiore al REV, a causa degli haircut, dell'importanza del worst case scenario e della scarsa concorrenza di alcuni segmenti di questo mercato.<sup>50</sup>

#### **4.1.3 L'empirismo in materia di tassi di recupero**

Gli studi sui tassi di recupero possono rappresentare un ottimo modo per guidare la banca nelle proprie strategie, dalle quali si nota come la maggior parte di esse abbiano adottato una politica di cessione dei NPLs per il 34,2% del loro totale. La gestione dei crediti deteriorati, tramite gestione interna, è stata effettuata per il 28,7% dei volumi, mentre il ricorso a servicer è relativo al 12,5% dei volumi. Il 14% invece si riferisce a degli uffici legali interni e per il 12% restante ad uffici legali esterni. Analizzando i tassi di recupero, si è evidenziato che la massimizzazione dei recovery rate è stata ottenuta, in media, grazie all'internal workout e all'attività del servicer, oltre che dei tassi di recupero al 47% delle garanzie contro il 23% delle esposizioni non garantite. Si conclude, nella letteratura e dalle analisi empiriche, che per posizioni gestite tramite internal workout unit, secured e con vintage contenuti, si ottengono i più alti tassi di recupero. La focalizzazione dell'attività di gestione dei NPLs dovrebbe perciò concentrarsi su questo segmento e affidare ad esterni, come i servicer, la restante parte dei cluster: le posizioni unsecured.<sup>51</sup>

---

<sup>50</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

<sup>51</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

## 4.2 Il servicer e l'outsourcing

Il ruolo del servicer è strategico all'interno del mercato dei NPLs italiano, data la varietà dei diversi servizi che può offrire a diverse tipologie di soggetti. Quest'ultimi formano un insieme variegato di vesti giuridiche, che consistono nelle banche, società veicolo, altri intermediari finanziari, fino ai singoli investitori. I servizi esercitati spaziano dall'attività di mera consulenza in materia di recupero, sino ad un ruolo attivo e principale nella stessa; il servicer può essere incaricato dalle società del ruolo di regista delle diverse professionalità coinvolte e persino, nel caso venga richiesto, dell'attività di restructuring della posizione. Più specificatamente l'operatività del servicer può essere distinta in una molteplicità di ruoli, a seconda dei soggetti con cui si deve interfacciare e della fase di gestione a cui deve partecipare oppure sostenere. In particolare supporta ed effettua consulenza agli investitori o a quei soggetti intenzionati ad entrare in possesso di un portafoglio di NPLs, attraverso un'attività propedeutica all'acquisto oppure di gestione vera e propria del recupero dei crediti. Quando invece si rivolge alle banche attua una consulenza in materia di database, valutazione e garanzie, definizione di una strategia di gestione dei NPLs ecc.. Nel pacchetto dei servizi forniti dal servicer rientrano anche le strutturazioni di operazioni di cartolarizzazione, come anche l'ottimizzazione delle fonti di finanziamento delle società veicolo, nonché l'attività di recupero di small ticket oppure di massimizzazione del valore dei portafogli. L'operato del servicer si sostanzia quindi in un network di contatti che coordinano studi legali e altri sub servicer, al fine di recuperare velocemente il credito e per aumentarne il valore. L'esistenza dei servicer consente alle banche di potersi focalizzare sui segmenti strategici dei portafogli deteriorati, come anche concentrare le proprie risorse sul proprio core business. Il vantaggio di queste società è quello di riuscire, grazie alla loro specializzazione, a recuperare più efficientemente il credito più di quanto farebbero gli uffici interni degli istituti di credito. Inoltre la riduzione dei carichi di lavoro per le banche o le NPLs unit interne, consente di evitare riduzioni da sovraccarico dei recovery rate e il rallentamento delle azioni di recupero. L'esistenza dei servicers è spiegata perciò dalla carenza di efficienza di alcuni istituti nella gestione di crediti particolari, tanto da far affidamento ad una società esterna specializzata. Il contratto che disciplina il rapporto tra servicer e banca è un mandato con procura, la cui ampiezza operativa viene determinata sulla base dell'importo e della natura del credito. I modelli di business variano in funzione della natura del credito da recuperare. Per i crediti garantiti da ipoteca, l'immobile posto a garanzia è al centro dell'attività di valutazione e commercializzazione, racchiudendo nel servicer non solo le normali azioni di recupero, ma anche il reposses in caso di vendita tramite asta. Per i crediti non garantiti l'attività si sostanzia, invece, in continui contatti telefonici con il debitore per delineare piani di recupero parziali o, eccezionalmente, compiere azioni giudiziali. La specializzazione è inoltre tipica per la maggior parte dei servicer che si concentrano su particolari segmenti del mercato. Al fine di massimizzare il recovery rate, l'istituto dovrà perciò affidarsi a tanti servicer sulla base della segmentazione del portafoglio.<sup>52</sup>

---

<sup>52</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

Quando si tratta di crediti garantiti da ipoteca, il servicer coordina l'intervento di una società di sua proprietà detta REOCo( Real Estate Onwed Company) che ha il compito di svolgere funzioni variegata nel processo di recupero di immobili. Le sue attività vanno dalla due diligence tecnica, dalla gestione amministrativa e fiscale del patrimonio, dalla partecipazione alle aste giudiziali, alla ricerca di potenziali conduttori o di investitori per partecipare alle aste o per la vendita degli immobili. Fondamentalmente è una società che consente di soddisfare le necessità della banca in merito di crediti deteriorati, tramite la specializzazione e la propria conoscenza del mercato immobiliare.<sup>53</sup>

### **4.3 La cessione del credito deteriorato**

La cessione dei crediti comporta la liberazione di risorse economiche per via della liquidazione e la riduzione di carichi di lavoro per l'istituto. Essa è il modo più veloce per la cancellazione contabile dei crediti deteriorati e diminuisce l'impegno organizzativo, derivante dalla manutenzione dei crediti stessi. Il duplice effetto generato dalla cessione comporta, dal lato positivo, una maggiore e rapida focalizzazione sul core business, mentre dal lato negativo, è la strategia meno profittevole nella gestione degli NPLs. L'acquisto dei crediti deteriorati è disciplinato dal D.lgs. n. 141 del 13 agosto 2010, dal Decreto Ministeriale n. 53 del 2015 e dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015. Dai documenti in questione i soggetti abilitati all'acquisto sono:

A) Gli intermediari finanziari iscritti albo di Banca d'Italia. Ciascuna di queste società ha l'obbligo di segnalare i debitori insolventi presso la Centrale Rischi o CR, che li manterrà visibili al sistema creditizio. I limiti all'indebitamento degli intermediari provengono dalla normativa di vigilanza e le azioni di recupero possono essere declinate tramite differenti attività di ristrutturazione, atti di novazione ecc...

B) Le società di recupero crediti, vigilate dal Ministero dell'Interno, che possono attuare attività di recupero su commissione e anche acquistare crediti in sofferenza da banche o soggetti vigilati. Vengono poste da parte delle autorità dei limiti all'indebitamento e all'operatività in modo da individuare dello soglie per il reato di esercizio abusivo. Molti di questi soggetti non hanno l'obbligo di segnalare alla Centrale Rischi la posizione debitoria degli operatori rilevati in bilancio, proprio perchè queste società non appartengono al sistema centralizzato di Banca d'Italia. C) Banche e fondi di investimento ovviamente specializzata nell'acquisto e nella gestione degli NPLs.

La cessione del credito in Italia è disciplinata da quattro fonti normative: Capo V del codice civile, Legge n. 52 del 21 Febbraio 1991, art 58 del TUB, legge n. 130/99( operazioni di cartolarizzazione). Queste due ultime fonti rappresentano quelle di riferimento per gli operatori, dal momento che generano la maggior parte dei vantaggi rispetto alle altre norme. L'art 58 del TUB prevede, dal punto di vista organizzativo, che la cessione sia opponibile ai terzi solo quando venga pubblicata presso la Gazzetta Ufficiale e iscritta presso il

---

<sup>53</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

registro delle imprese. L'adozione di questo articolo rende conveniente la cessione in blocco. Il mercato degli investitori in NPLs è notevolmente concentrato e composto, per la gran parte, da operatori stranieri. Nelle tabelle relative ai volumi di crediti deteriorati acquistati dagli operatori, gli unici due player italiani nei primi dieci investitori sono IFIS e Credito Fondiario. Un processo organizzato di preparazione alla cessione, consente agli istituti di massimizzare il profitto dell'operazione e di ottimizzare i tempi della stessa. Alcune fasi che, al contrario, consumano tempo, possono essere esternalizzate presso un servicer. Le diverse operazioni propedeutiche alla cessione possono essere ricomprese in tre grandi fasi, che sono: la Data collection, la segmentazione di portafoglio, la gestione del processo di vendita.

- La prima fase è rappresentante un processo atto alla minimizzazione dell'asimmetria informativa, condotto cercando di evitare dei gap nel database. La data collection è funzionale alle richieste degli investitori di particolari informazioni, in modo tale da evitare haircut sul prezzo o due diligence complesse.
  - La segmentazione del portafoglio consente di limare il processo di selezione dei crediti che conviene cedere e mantenere, e soprattutto permette di formulare al meglio il pricing da parte del cessionario. Questa fase deve essere adatta a perseguire gli obiettivi dell'istituto che la effettua, oltre che essere coerente alle esigenze degli investitori.
  - La gestione del processo di vendita deve essere effettuata una volta definite le tempistiche, in maniera trasparente e corretta. La cessione avviene tramite vendita ad asta, dove le banche possono richiedere una prima offerta non vincolante per stilare una short list di acquirenti ammessi alla data room. Agli acquirenti sulla lista sarà data poi la possibilità di formulare delle offerte vincolanti. Dal punto di vista del cessionario le fasi sono varie e diverse rispetto a quelle precedenti. La due diligence è antecedente e necessaria alla valutazione del portafoglio di crediti deteriorati e prevede la raccolta e il controllo delle informazioni sul portafoglio di crediti da acquistare. Si suddivide in due fasi: la prima che prevede l'integrazione e l'aggiornamento della base informativa fornita dal cedente, la seconda che comporta un controllo campionario delle informazioni presenti nel database. Al fine di integrare le informazioni fornite dall'originator, nella due diligence si delinea una check list modulare in funzione del soggetto debitore. Ovviamente le informazioni da raccogliere sono diverse per ciascuna tipologia di portafoglio<sup>54</sup>:
- per i portafogli retail sono: il reddito del debitore, le misure catastali, la presenza di pregiudizievoli ecc.
  - per i portafogli corporate sono: la posizione complessiva dell'impresa, lo stato estimativo dell'attivo e del passivo, la posizione dei garanti ecc..

---

<sup>54</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

- Data room: nella data room si compie un'analisi dettagliata per ciascuna posizione deteriorata oggetto di acquisizione, per stimare il livello della qualità dei dati, nonché la completezza documentale. La data room è caratterizzata da una durata variabile alla dimensione del portafoglio, alla sua frammentazione e della natura del credito.
- Pricing: si mette in evidenza che il pricing offerto è espresso in percentuale del Gross Book Value ed è funzione di parametri come: la tipologia del debitore, tempo atteso di recupero ecc
- Partecipazione all'asta: per ciascuna società che investe in NPLs, i propri organi di governo deliberano sulle condizioni e il pricing del portafoglio ed infine elaborano una proposta vincolante oppure non vincolante.
- Boarding delle posizioni creditizie: il perfezionamento del contratto viene effettuato una volta acquisito il portafoglio di NPLs, come il caricamento dei dati del portafoglio nei sistemi di gestione. In questa fase vengono anche delineate le strategie di recupero, distinte sulla base dell'utilizzo di Master servicer, sub-servicer e debt collector.<sup>55</sup>

#### 4.4 La cartolarizzazione

La cartolarizzazione è un'operazione finanziaria complessa, nata intorno al 1975 per fronteggiare la crescente domanda di mutui ipotecari, non sostenibili dalla raccolta bancaria dell'epoca. Ha consentito la conversione di crediti illiquidi in titoli obbligazionari, da negoziare in mercati regolamentati. In Italia è stata regolata tramite una normativa ad hoc soltanto nel 1999, a causa del poco sviluppato sistema finanziario. Grazie alla normativa in questione, è stata data la possibilità di costituire delle società veicolo sottocapitalizzate, con un patrimonio indipendente rispetto al cedente e delle obbligazioni garantite dal portafogli di titoli sottoscritti. Il numero di titoli cartolarizzati, dopo la normativa, è cresciuto notevolmente, sino ad un volume massimo di 130 miliardi nel 2012 e più di mille operazioni di securitization con attivi cartolarizzati, pari ad oltre mille miliardi di euro. Gli NPLs rappresentano soltanto un piccolissima parte degli strumenti che sono stati cartolarizzati tra il 1999 e il 2017. Sul totale delle diverse tipologie di assets cartolarizzati, si stima che la quota dei NPLs si aggiri intorno al 1,8% del volume totale. L'accademia, in seguito, ha suddiviso il numero delle operazioni negli anni in cui sono state effettuate e si evidenziano i picchi nei periodi seguenti l'approvazione delle Legge n.130/99 e nel 2017. Nel primo periodo si giustifica il picco dai benefici generati della normativa transitoria, mentre nel secondo periodo si è approvata la Legge n. 49/2016, relativa alla garanzia statale sulle operazioni di cartolarizzazione. Fondamentalmente essa si può suddividere in due diverse fasi:

- La titolarizzazione dei crediti o delle attività finanziarie da parte dell'originator, in modo da venderle sul mercato finanziario regolamentato ed ottenere la liquidità nel breve periodo. Essa è pari alla liquidità attualizzata che l'originator avrebbe ottenuto nel lungo periodo.

---

<sup>55</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

- Costituzione di una società veicolo che sottoscrive i titoli cartolarizzati ed immessi sul mercato finanziario.

Essa riesce ad ottenere la liquidità per acquistarli nel proprio portafoglio, tramite l'emissione di titoli obbligazionari sui mercati finanziari e il loro collocamento verso investitori istituzionali. I titoli emessi sono garantiti dai crediti ceduti dall'originator e perciò anche detti Asset Backed Security, il cui rendimento deve essere minore rispetto ai titoli acquistati per ottenere un profitto. Per rendere le obbligazioni appetibili al mercato finanziario, l'operazione è accompagnata da meccanismi di incremento del merito creditizio detti credit enhancement, atti a migliorare il rating dei titoli. Essi rendono i titoli adeguati ai criteri dei regolamenti di gestione di alcuni investitori istituzionali e sono rappresentati da over-collateralizzazione del portafoglio, dalla divisione delle obbligazioni in differenti tranche in base al rischio di credito e dalla concessione di finanziamenti. Nel caso di cessione di assets con un merito creditizio da deterioramento, i bondholders chiederanno un maggior credit spread o dei maggior credit enhancement. Gli assets di cattiva qualità si presentano nelle operazioni di cartolarizzazione con varie caratteristiche: non generano dei flussi di cassa intermedi in linea di capitale o di interessi, sono immobilizzati ed hanno tempi di rientro lunghi ed incerti. Al fine di incentivare il mercato degli NPLs sono state emanate due novità normative: Legge n. 96 del 21 Giugno 2017 e la Legge n. 49 dell'8 Aprile 2016. La prima delle due novità ha sanato alcuni punti critici della legge 130/99, permettendo alle società veicolo di concedere finanziamenti atti ad incrementare le possibilità di recupero del credito ed al risanamento del debitore. Le società possono inoltre erogare dei finanziamenti e comprare delle azioni o dei strumenti partecipativi nell'ambito di piani di ristrutturazione d'impresa. La norma ha fondamentalmente l'obiettivo di rendere più attivo il ruolo delle società veicolo, dando la possibilità di partecipare ai tavoli negoziali, erogare nuova finanza e stipulare degli accordi transattivi. La normativa vigente prevede l'affidamento ad una banca o a degli intermediari, iscritti all'albo, la gestione dei crediti e dei finanziamenti, quando l'intenzione nell'operazione di cartolarizzazione dei crediti deteriorati sia la ristrutturazione degli stessi. Agli intermediari in questione dovranno essere affidati i poteri di rappresentanza dei bondholders, secondo quanto previsto dalla legge fallimentare. E' possibile anche secondo la normativa costituire delle REOCo il cui oggetto sociale sarebbe l'acquisto, la valorizzazione e la commercializzazione degli immobili posti a garanzia dei crediti.<sup>56</sup> La seconda novità normativa delinea la garanzia pubblica per le cartolarizzazioni di sofferenze bancarie, per incentivare delle tranche senior e ridurre il bid ask spread. Il decreto è molto particolare a riguardo di svariati aspetti delle operazioni e lascia poca discrezionalità alla prassi internazionale relativamente alle securitazioni. La cartolarizzazione con garanzia pubblica prevede lo stesso funzionamento di un'operazione tradizionale, con l'aggiunta del MEF tra gli attori, che attribuisce la garanzia sulla tranche senior solo al momento del pagamento nei suoi confronti di una commissione annua.<sup>57</sup>

La cessione degli NPLs deve avvenire ad un prezzo inferiore al loro valore netto contabile, mentre la loro

<sup>56</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

<sup>57</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

gestione dovrà spettare ad un servicer, sempre indipendente dalla banca cedente. La società veicolo acquirente ha la possibilità di emettere due tranches di titolo: la tranche mezzanina e la tranche junior che non potrà essere rimborsata e remunerata fin quando non verrà rimborsata la classe senior. Inoltre la tranche junior viene definita come first loss class, poiché al compito di far fronte a tutte le perdite dell'operazione. Al fine di usufruire della garanzia pubblica è necessario un rating, formulato da parte di un'agenzia accreditata da Banca d'Italia, almeno pari all'investment grade. La garanzia non potrà essere efficace, fin quando la banca originator non abbia completato il trasferimento a titolo oneroso della maggioranza assoluta dei titoli junior, tale da compiere la derecognition dei NPLs ceduti. Essendo un underlying assets notevolmente rischioso, è comprensibile che il discount da applicare alle tranches junior sia elevato. Il pricing della garanzia dello stato è calcolato in funzione delle condizioni di mercato, tenendo conto di tre panieri di Credit Default Swap, con il livello di rating pari a quello assegnato dalla classe senior assistita dalla garanzia. La commissione da corrispondere allo Stato è data da una componente fissa e da una maggiorazione, in caso di mancato rimborso dei titoli al terzo anno di vita. La quota fissa è calcolata tenendo conto: della media dei prezzi dei singoli CDS a tre anni nel paniere dei CDS di riferimento; alla media dei prezzi sempre dei singoli CDS a cinque anni, nei due anni seguenti; la media dei prezzi dei CDS per i sette anni inclusi nel CDS e degli anni successivi. La maggiorazione viene aggiunta solo nel caso in cui la tranche senior non venga rimborsata al terzo anno. La remunerazione per i titoli senior e mezzanine dovrà essere periodica e per la classe mezzanine dovrà essere concessa solo a raggiungimento di specifici obiettivi nel recupero degli NPLs. Il portatore del titolo senior dovrà fare richiesta del pagamento degli interessi o del capitale, in caso di non avvenuto pagamento, attraverso il rappresentante dei detentori dei titoli. Al decorso di trenta giorni invani, il richiedente della garanzia potrà escuterla nei nove mesi successivi a fronte di un'istanza al MEF. La cartolarizzazione con garanzia statale, potrebbe ridurre il bid/ask spread di una percentuale compresa tra il 2,3% e il 3,5%. Alcuni accademici ritengono che sia la tecnica migliore nel destocking di NPLs, ma a fronte dei vantaggi evidenziati si presentano anche varie criticità, come:

- A. la necessità di creare una società veicolo per una sola operazione, poiché non si ammettono società multiseller. Ciò genera un raddoppio dei costi e una ripercussione sulle economie di scala.
- B. Il servicer, non avendo la stessa capacità discrezionale prevista dalla legge 130/99, non ha alcuna capacità decisionale sul restructuring e un'eventuale riposizionamento del cliente tra le partite vive. Conseguenze negative ci sono anche sul recovery rate.
- C. tempi di strutturazione sono lunghi, almeno sei mesi, per cui si generano dei costi diretti e costi opportunità legati al personale del progetto.
- D. La perdita finanziaria dovuta all'alienazione a terzi del 50% della tranche junior. Essa necessita una copertura di bilancio e gli istituti bancari con Capital Ratio ai limiti regolamentari sono disincentivati

dall'utilizzo di una struttura di dismissione in blocco. Risulta inoltre costosa e con un elevato impatto negativo sui coefficienti di solvibilità.<sup>58</sup>

## 4.5 La gestione secondo le linee Guida BCE

Le linee guida perseguono un'architettura piramidale, le cui strutture di governo della banca sono sottoposte all'approvazione e alla revisione di una strategia per gli NPLs e di un piano operativo. Il Board della banca risulta invece responsabile dell'attuazione della strategia definendo gli obiettivi, gli incentivi nel perseguirli e monitorando trimestralmente i risultati ottenuti a confronto con quelli desiderati. Il Board è responsabile direttamente per le decisioni che presiedono un elevato livello di rischio e definisce anche le procedure di approvazione per il recupero dei crediti. Difatti, se proprio gli NPLs risultano essere un tema di profilo di rischio ragguardevole, il Board deve acquisire le competenze nella loro gestione e dedicare, assieme al top management, un adeguato lasso di tempo del proprio operato. Le Linee Guida non individuano un obiettivo quantitativo comune come per gli istituti, ma prevedono che l'approvazione della strategia sia presieduta dall'organo di governo e che definisca in proprio l'obiettivo quantitativo che la banca deve perseguire. La banca non applica una sola strategia, ma ne delinea una moltitudine per combinarle ed ottenere l'obiettivo prefissato, esse sono:

- Il mantenimento delle posizioni di bilancio e misure di concessione
- riduzione del portafoglio attivamente
- modifica della tipologia di esposizione
- opzioni di tipo legale, includendo procedure di composizione extragiudiziale

La definizione degli obiettivi quantitativi deve essere accompagnata dalla definizione di un lasso di tempo, nel quale essi devono essere realizzati, nonché dall'individuazione dei portafogli soggetti e dalle modalità di attuazione. Ogni strategia deve inoltre essere sostenuta da un piano operativo, dove sono definite tutte le modalità di attuazione al momento delle scadenze, nonché le singole attività previste per i singoli segmenti di portafoglio, le esigenze di organico, rafforzamento dell'infrastruttura IT e le previsioni di spesa. Tutte queste componenti devono essere poi comprese nei processi ICAAP e RAF ed integrate nel piano industriale. La prima componente individuabile nelle Linee Guida è costituita dalle operations sulle risorse umane, sulle tecnologie e sull'assetto di sistemi di controllo. In merito a queste si necessita la proporzionalità delle working unit rispetto al modello imprenditoriale e ai rischi connessi, con l'obbligo di costituire solo delle NPLs unit dedicate al controllo e monitoraggio. Le strutture di recupero devono essere prive di gap di competenze che, se esistono, dovranno essere integrati da piani formati ad hoc. La performance delle risorse umane sia individuale che collettiva, è strettamente legata al sistema degli incentivi che a seguito di un monitoraggio della stessa potrebbe essere migliorato. La filiera del recupero, per le linee guida, deve essere

---

<sup>58</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

separata dalla filiera dell'erogazione del credito, seppur debba sussistere uno scambio di informazioni continuo. L'efficacia e l'efficienza delle strategie sono misurate dall'assetto dei processi di controllo, che devono assicurare la totale coincidenza tra le strategie degli NPLs e il piano operativo. Si utilizzano dei KPI per misurare le relative performances della attività di recupero.<sup>59</sup>

---

<sup>59</sup> Matteo Cotugno. Gestione e valutazione dei Non Performing Loans.

# CAPITOLO 5

## INDICI E CONFRONTI

### 5.1 Monte Paschi di Siena Rischi del consolidato contabile

#### 4.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute de kerio rate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non de kerio rate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.949.002	4.185.521	132.974	1.296.115	89.933.248	98.496.860
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	832.138	2.362.779	7.883	101.667	1.886.095	5.190.562
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	4.142	-	-	10.428.119	10.432.261
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	9	9
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	110.234	232.096	115	7.151	215.873	565.469
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	109.746	226.063	-	441	12.612	348.862
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	166.662	93.397	11.921	-	1.177.536	1.449.516
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	6.238	75.705	239	-	24.031	106.213
<b>Totale 31 12 2018</b>	<b>3.225.898</b>	<b>4.515.156</b>	<b>145.010</b>	<b>1.303.266</b>	<b>101.754.776</b>	<b>110.944.106</b>
<b>Totale 31 12 2017*</b>	<b>7.535.005</b>	<b>6.888.155</b>	<b>386.738</b>	<b>1.390.697</b>	<b>99.839.333</b>	<b>116.039.928</b>

\* Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; peraltro i dati comparativi sono stati ricondotti ai nuovi schemi contabili previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2018, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di "forbearance"), ammontano a 5.645,6 milioni, di cui 3.620,8 mln di euro deteriorate (5.136,5 mln di euro al 31 dicembre 2017) e 2.024,8 mln di euro non deteriorate (2.373,3 mln di euro al 31 dicembre 2017) e sono prevalentemente riconducibili al portafoglio "Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela".

#### 4.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Remi fiche di valore complesse	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Remi fiche di valore complesse	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.869.751	7.602.254	7.267.497	252.340	91.890.900	661.537	91.229.363	98.496.860
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.701	6.560	4.141	-	10.438.359	10.239	10.428.120	10.432.261
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	880.129	537.684	342.445	3.947	X	X	223.024	565.469
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.083.401	811.421	271.980	7.796	1.177.536	-	1.177.536	1.449.516
<b>Totale 31 12 2018</b>	<b>16.843.982</b>	<b>8.957.919</b>	<b>7.886.063</b>	<b>264.083</b>	<b>103.506.795</b>	<b>671.776</b>	<b>103.058.043</b>	<b>110.944.106</b>
<b>Totale 31 12 2017*</b>	<b>45.118.741</b>	<b>30.308.843</b>	<b>14.809.898</b>	<b>n.d.</b>	<b>101.793.903</b>	<b>563.873</b>	<b>101.230.030</b>	<b>116.039.928</b>

\* Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; peraltro i dati comparativi sono stati ricondotti ai nuovi schemi contabili previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	100.283	2.276	8.490.583
2. Derivati di copertura	-	-	99.091
<b>Totale 31 12 2018</b>	<b>100.283</b>	<b>2.276</b>	<b>8.589.674</b>
<b>Totale 31 12 2017*</b>	<b>108.231</b>	<b>6.109</b>	<b>8.781.448</b>

\* Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; peraltro i dati comparativi sono stati ricondotti ai nuovi schemi contabili previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia.

## Rischi del consolidato prudenziale

### Informazioni di natura quantitativa

#### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	339.479	4.393	3.870	261.728	428.172	258.545	104.347	222.781	5.296.664
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31 12 2018</b>	<b>339.479</b>	<b>4.393</b>	<b>3.870</b>	<b>261.728</b>	<b>428.172</b>	<b>258.545</b>	<b>104.347</b>	<b>222.781</b>	<b>5.296.664</b>



Attività deteriorate/totale esposizioni nette = 7886064/110944106 \* 100 = 7,1%

Sofferenze/totale esposizioni nette= 3225898/110944898 \* 100= 3%

Inadempienze probabili/totale esposizioni nette= 4515156/110944898\*100= 0,04\*100= 4%

Esposizioni scadute deteriorate/totale esposizioni nette= 145010/110944898\*100= 0,03%

Texas ratio<sup>60</sup> = 0,95

Stage3/(Stage1+Stage2+Stage3)\*100= 7609288/(7609288+90079+581703)=91%

## 5.2 Intesa San Paolo Consolidato contabile

### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

#### A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)- Escluse compagnie assicurative

Portafogli/qualità	(milioni di euro)						TOTALE
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.138	9.043	350	5.820	454.152	476.503	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	57.308	57.308	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	208	208	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	73	2	4	1.145	1.224	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	23	886	-	11	19	939	
<b>Totale 31.12.2018</b>	<b>7.161</b>	<b>10.002</b>	<b>352</b>	<b>5.835</b>	<b>512.832</b>	<b>536.182</b>	
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>12.626</b>	<b>12.725</b>	<b>392</b>	<b>8.191</b>	<b>510.901</b>	<b>544.835</b>	

#### A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) - Escluse compagnie assicurative

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.396	-19.865	16.531	5.306	462.242	-2.270	459.972	476.503
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35	-35	-	-	57.355	-47	57.308	57.308
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	208	208
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	94	-19	75	-	X	X	1.149	1.224
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.210	-301	909	8	39	-9	30	939
<b>Totale 31.12.2018</b>	<b>37.735</b>	<b>-20.220</b>	<b>17.515</b>	<b>5.314</b>	<b>519.636</b>	<b>-2.326</b>	<b>518.667</b>	<b>536.182</b>
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>52.424</b>	<b>-26.681</b>	<b>25.743</b>	<b>n.a.</b>	<b>520.091</b>	<b>-1.448</b>	<b>519.092</b>	<b>544.835</b>

<sup>60</sup> rapporto tra esposizioni creditizie deteriorate lorde e la somma, al denominatore, di Patrimonio netto tangibile e Fondi rettificativi dei crediti deteriorati.

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-38	46	37.117
2. Derivati di copertura	-	-	2.993
<b>Totale 31.12.2018</b>	<b>-38</b>	<b>46</b>	<b>40.110</b>
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>-46</b>	<b>309</b>	<b>41.225</b>

Le tabelle sopra riportate includono le attività finanziarie impaired acquisite, prevalentemente riconducibili a posizioni incluse in operazioni di cartolarizzazione conseguenti all'integrazione delle ex Banche venete. Il prezzo di acquisto (da intendersi come valore di prima iscrizione) di tali attività è stato pari a 569 milioni a fronte di un valore lordo originario pari a 728 milioni.

## Rischi del consolidato prudenziale

### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

#### A.1.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.218	342	702	864	508	742	455	280	11.987
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2018</b>	<b>1.226</b>	<b>342</b>	<b>702</b>	<b>864</b>	<b>508</b>	<b>742</b>	<b>455</b>	<b>280</b>	<b>11.987</b>

#### A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>955</b>	<b>41</b>	<b>679</b>	<b>317</b>	<b>1.667</b>	<b>18</b>	<b>1.169</b>	<b>516</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	287	9	107	189	121	-	15	106
Cancellazioni diverse dai write-off	-281	-1	-107	-175	-208	-	-119	-87
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-177	-2	-146	-33	-11	-5	-45	29
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6	-	1	-7	-5	-	1	-6
Cambiamenti della metodologia di stima	1	-	-	1	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	106	-6	129	-29	-164	-7	73	-244
<b>Rimanenze finali</b>	<b>885</b>	<b>41</b>	<b>663</b>	<b>263</b>	<b>1.402</b>	<b>6</b>	<b>1.094</b>	<b>314</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-20	-	-20	-

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE					ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>29.578</b>	<b>32</b>	<b>24.050</b>	<b>5.560</b>	<b>545</b>	<b>133</b>	<b>75</b>	<b>276</b>	<b>32.775</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	201	-	65	136	2	32	16	25	691
Cancellazioni diverse dai write-off	-8.639	-	-8.519	-120	-258	-27	-11	-17	-9.182
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	2.447	-	2.379	68	5	-30	-4	7	2.225
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-29	-	-30	1	-	-1	-	-	-41
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Write-off	-3.158	-	-3.043	-115	-84	-	-	-21	-3.179
Altre variazioni	-503	3	4.521	-5.021	-3	-21	2	15	-575
<b>Rimanenze finali</b>	<b>19.897</b>	<b>35</b>	<b>19.423</b>	<b>509</b>	<b>207</b>	<b>86</b>	<b>78</b>	<b>285</b>	<b>22.715</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	74	-	74	-	-	-	-	-	74
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-250	-	-238	-12	-	-	-	-	-270

Attività deteriorate/totale esposizioni nette=  $(7161+10002+352)/536182 * 100=3,17\%$

Sofferenze/totale esposizioni nette=  $7161/536182 * 100=1,3\%$

Inadempienza probabili/totale esposizioni nette=  $10002/536182 * 100=1,8\%$

Esposizioni scadute deteriorate/totale esposizioni nette=  $352/536182 * 100=0,07\%$

Stage3/(Stage1+ Stage2+ Stage3)=  $19932/(926+1408+19932) * 100=89,51\%$

Texas ratio=  $(7161+10002+352)/(54431-9077)=0,39$

Dal confronto dei precedenti indici di bilancio delle due banche si nota come Intesa San Paolo sia la più diligente nella gestione e di come il peso dei crediti deteriorati sia inferiore rispetto alla Monte Paschi di Siena.

## CONCLUSIONI

L'elaborato mette in evidenza la necessità di modificare il business bancario, per gestire le elevate moli di crediti deteriorati, in modo tale da massimizzare i tassi di recupero. Necessaria è anche una definizione univoca dei NPE nel contesto europeo, per facilitare l'operato della Vigilanza e rendere più agevoli i confronti tra i paesi. Anche i metodi di valutazione devono basarsi di più sui flussi di cassa previsionali, muovendosi su una logica appartenente strettamente alla finanza aziendale a riguardo delle ipotesi sulla capacità di generare ricchezza e sostenere il debito. Il testo si concentra anche sui notevoli miglioramenti ottenuti dall'introduzione dell'IFRS9 e il suo grado di novità rispetto alla normativa precedente. Il miglioramento della normativa ha portato le banche a reagire più velocemente al deterioramento di una posizione, portandole a responsabilizzarsi nell'erogazione di linee di credito e nello studio della potenziale clientela.

Il contenimento del volume del rischio di credito è possibile se le erogazioni siano basate su una varietà di indicazioni, atte a portare gli istituti alla percezione del rischio da assumere e alle vere motivazioni della richiesta della linea di credito. Il frazionamento del rischio per settore, per fase della filiera e per importo, le garanzie e il cash flow devono essere contestualizzate ed analizzate in un business model adeguato alle strategie di massimizzazione dell'attività di gestione degli NPLs, soprattutto in un periodo di espansione monetaria in cui i margini delle banche sono notevolmente bassi.<sup>61</sup> Verso fine Agosto 2019 la BCE ha promosso le nuove regole sugli accantonamenti prudenziali a fronte dei NPLs, allontanandosi dalle disposizioni dell'addendum del 2018 e avvicinandosi, a detta di molti banchieri, ad un percorso più flessibile in materia dei NPLs. L'obiettivo della copertura patrimoniale entro il 2026 sembrerebbe perciò più vicino, nonostante le criticità poste dall'elaborato nel processo di smaltimento non siano ancora state superate. Il trend positivo comunque è stato assestato dai policy maker, dai banchieri e dall'accademia, che sono riusciti a diminuire notevolmente i livelli dei crediti deteriorati con il coordinamento e il sostegno reciproco del loro operato e ad impostare un graduale miglioramento del contesto, sino ad individuare le migliori pratiche di gestione descritte nell'elaborato.

---

<sup>61</sup> Francesco Cesarini. I crediti deteriorati nelle banche italiane.

## BIBLIOGRAFIA

- Angelini, P. (Roma, 9 ottobre 2018). *I crediti deteriorati: mercato, regole e rafforzamento del sistema.*
- BCE. (Marzo 2017). *Linee guida sui crediti deteriorati(NPL).* Marzo 2017
- Cesarini, F. (2017). *I crediti deteriorati nelle banche italiane.* G. Giappichelli editore-Torino.
- Cimini, R. (2019.). *Il sistema di bilancio degli enti creditizi e finanziari, CEDAM,*
- Cotugno, M. (2019). *Gestione e valutazione dei non performing loans,* FrancoAngeli .
- KPMG. (2018). *I Non Performing Loan in Italia. Trend in atto e prospettive future.*
- Previtali, D. (2018/2019). *Accounting regulation: IFRS9.*
- Previtali, D. (2017/2018). *Regolamentazione delle banche.*
- Previtali, D. (2018/2019). *Rischio di credito.*